

**COMUNE DI SAN CIPRIANO PO**

**Provincia di Pavia**

**VAS**

**Valutazione Ambientale Strategica  
della proposta di VARIANTE 2018  
al Piano di Governo del Territorio**

**ELABORATO N.**

**3**

**FASCICOLO**

**RAPPORTO AMBIENTALE**

---

Autorità Proponente  
Il Sindaco  
Geom. Marco Paravella

Autorità Procedente  
Dott. Arch. Stefania Carpino

Autorità Competente  
Dott. Ing. Maurizio Bisi

---

<b>Capitolo 1.</b>	<b>Introduzione .....</b>	<b>4</b>
<b>Capitolo 2.</b>	<b>La Valutazione Ambientale Strategica .....</b>	<b>4</b>
2.1.1.	Ambito di applicazione della direttiva .....	5
2.1.2.	Possibili collocazioni della VAS nell'iter decisionale .....	6
2.2.	Normativa di riferimento .....	7
2.2.1.	Direttiva 2001/42/CE .....	7
2.2.2.	Direttiva 2003/4/CE, Direttiva 2003/35/CE, D.Lgs 195/2005 .....	7
2.2.3.	Legge Regionale 12/2005.....	8
2.2.4.	DGR 8/1563 del 22.12.2005 e succ. DCR 8/351 del 13.03.2007.....	8
2.2.5.	DGR 8/1681 del 29.12.2005.....	8
2.2.6.	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" .....	8
2.2.7.	DGR 8/6420 del 27.12.2007 .....	8
2.2.8.	Legge Regionale 14 marzo 2008, n. 4 .....	9
2.2.9.	DGR 30 dicembre 2009, n. 8/10971.....	9
2.3.	Linee guida, contenuti ed obiettivi .....	9
2.4.	Articolazione della procedura di VAS.....	17
2.4.1.	Struttura e attività del processo .....	17
2.4.2.	Soggetti coinvolti nel processo .....	20
2.4.3.	Partecipazione e consultazione .....	21
<b>Capitolo 3.</b>	<b>Il Rapporto Ambientale .....</b>	<b>21</b>
3.1.	Il Rapporto Ambientale: finalita' e contenuti .....	21
3.2.	Modalita' di redazione del Rapporto Ambientale .....	23
<b>Capitolo 4.</b>	<b>Caratterizzazione del territorio comunale.....</b>	<b>25</b>
4.1.	Contesto territoriale e caratteristiche .....	25
4.2.	Il capoluogo .....	27
4.3.	Le frazioni e le localita' .....	28
4.4.	Tradizioni locali e ricorrenze .....	28
4.5.	Note storiche.....	29
4.6.	Evoluzione del tessuto urbanizzato .....	30
4.6.1.	Il territorio rappresentato nella cartografia militare della fine dell'Ottocento.....	30
4.6.2.	La Carta Tecnica Regionale del 1994 .....	31
4.6.3.	La carta aerofotogrammetrica attuale.....	32
4.7.	Qualità dell'aria .....	32
4.8.	Gestione delle acque.....	34
4.9.	Paesaggio ed elementi storico – architettonici .....	34
4.10.	Produzione e gestione dei rifiuti (dati 2016) .....	35
4.11.	Energia .....	35
4.12.	Rumore.....	37
4.13.	Il contesto del territorio agrario e naturale.....	38
4.13.1.	Orografia .....	38
4.13.2.	Uso attuale del suolo e caratteri del paesaggio agrario .....	38
4.14.	Quadro riassuntivo delle criticita' specifiche attuali .....	39

<b>Capitolo 5. Il patrimonio pubblico e gli impianti tecnologici .....</b>	<b>39</b>
<b>Capitolo 6. Le attività economiche .....</b>	<b>40</b>
6.1. Il settore primario: agricoltura.....	40
6.2. Il settore secondario: industria e artigianato .....	40
6.3. Il settore terziario: commercio e servizi .....	40
<b>Capitolo 7. I dieci criteri UE di sostenibilità ambientale .....</b>	<b>40</b>
7.1. Dieci criteri chiave di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano .....	40
<b>Capitolo 8. Il PGT vigente.....</b>	<b>46</b>
<b>Capitolo 9. Analisi della variante di PGT .....</b>	<b>46</b>
9.1. Le linee strategiche per un possibile sviluppo .....	46
9.2. Gli ambiti di trasformazione .....	47
<b>Capitolo 10. Influenza della variante al PGT sui Piani agenti sul contesto .....</b>	<b>47</b>
PTR – Piano Territoriale Regionale e componente paesistica .....	48
Influenze del Piano sui contenuti del PTR.....	49
PPR – Piano Paesistico Regionale.....	50
Influenze del Piano sui contenuti del PPR .....	51
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	51
Influenze del Piano sui contenuti del PTCP.....	51
<b>Capitolo 11. Effetti attesi dall’attuazione del PGT .....</b>	<b>53</b>
<b>Capitolo 12. Le principali previsioni della variante al PGT: ATP 2 .....</b>	<b>54</b>
<b>Capitolo 13. Sistema di monitoraggio .....</b>	<b>59</b>

## Capitolo 1. Introduzione

La presente relazione costituisce il Rapporto Ambientale del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante al PGT.

Il Rapporto Ambientale ha lo scopo di descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione delle previsioni del PGT potrebbero avere sull'ambiente e di documentare il modo con cui la dimensione ambientale è stata valutata e integrata all'interno del piano.

La presente proposta di Rapporto Ambientale del PGT è strutturata con riferimento all'allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE in merito alla Valutazione Ambientale Strategica e conformemente agli Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi, deliberati dal Consiglio Regionale della Regione Lombardia con DCR 8/351 del 13.03.2007.

Nella stesura del presente documento, partendo dall'analisi del contesto ambientale in cui il Comune è situato e dalla verifica delle indicazioni e prescrizioni derivanti dalla pianificazione e programmazione di livello sovra comunale, si propongono gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per il PGT, riportando come questi sono stati integrati all'interno del sistema degli obiettivi, delle strategie e delle azioni di piano e valutando rispetto ai medesimi obiettivi di sostenibilità i possibili effetti significativi delle azioni di piano.

Facendo riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale dei piani territoriali sovraordinati (PTR e PTCP), il Rapporto Ambientale del PGT evidenzierà, come richiesto dalla DGR 8/6420 del 27.12.2007:

- a) le modalità di recepimento e di adeguamento alle peculiarità del territorio comunale
- b) l'integrazione con gli obiettivi specifici di interesse locale
- c) la coerenza delle azioni e degli interventi di piano.

Il Rapporto dimostrerà inoltre come nella definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo, di cui al comma 2b dell'articolo 8 della LR 12/2005, il piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- 1. riqualificazione del territorio
- 2. minimizzazione del consumo di suolo
- 3. utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche
- 4. ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

E' prevista la partecipazione attiva del pubblico e la consultazione delle autorità competenti sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale prima della loro adozione.

La direttiva 2003/35/CE e la direttiva 2003/4/CE regolamentano la materia della partecipazione e dell'informazione del pubblico sulle tematiche ambientali. Le autorità competenti devono rendere disponibili le informazioni ambientali in proprio possesso e prendere in considerazione le osservazioni del pubblico, informando sulle decisioni adottate e sulle ragioni che le hanno motivate.

## Capitolo 2. La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale - VAS, introdotta dalla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il

procedimento di adozione e di approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente.

La VAS è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione. La sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

### **2.1.1. Ambito di applicazione della direttiva**

Rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione ambientale di piani e programmi (direttiva VAS), gli atti e i provvedimenti di pianificazione e programmazione, nonché le loro modifiche che sono sia elaborati adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa e sia che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.

La direttiva indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a valutazione ambientale, e quelle da sottoporre a verifica, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale, in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 3, commi 3, 4 e 5). Con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante *"Norme in materia ambientale"* modificato ed integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 è stata data attuazione alla direttiva.

La Regione Lombardia ha introdotto la Valutazione ambientale dei piani con la legge 11 marzo 2005, n. 12, recante *"Legge per il governo del territorio"*, a cui ha fatto seguito la deliberazione del Consiglio regionale del 13 marzo 2007, n. VIII/351 di approvazione degli *"Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS)"*.

La Giunta regionale della Lombardia, in attuazione del comma 1, art. 4, LR 12/2005, con proprio atto in data 27/12/2007, n. 6420 *"Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS"*, ha dettato disposizioni volte alla definitiva entrata in vigore della VAS nel contesto regionale.

E' nella fase di verifica della necessità di effettuare la VAS che viene effettuata la consultazione con le Autorità ambientali e data informazione sugli esiti della verifica stessa. Quest'ultima deve essere fornita sia che si tratti di un piano e programma che necessita di VAS sia che non ne necessiti.

La seconda fase consiste nella redazione di un Rapporto ambientale "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative" (art. 5, comma 1) che deve riportare le informazioni dell'Allegato I della direttiva 2001/42/CE. Questo Rapporto individua le alternative progettuali da sottoporre a consultazione delle Autorità e del pubblico.

La redazione del piano si baserà sulla scelta dell'alternativa derivante dalla consultazione. Successivamente alla fase di adozione del piano verrà messo a disposizione del pubblico e delle autorità la relativa documentazione.

La VAS prevede una fase di monitoraggio dove *"gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi previsti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune"*.

La finalità prioritaria della valutazione è la verifica della rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, sia valutando il grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile

al suo interno, sia verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Quindi, una valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura di piano siano coerenti ed idonee al loro raggiungimento.

I momenti fondamentali nella valutazione sono:

- verifica della corrispondenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile;
- verifica della coerenza delle previsioni puntuali del piano con gli obiettivi della sostenibilità ambientale;
- verifica della coerenza delle previsioni del piano con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le sensibilità e le criticità esistenti.

### **2.1.2. Possibili collocazioni della VAS nell'iter decisionale**

Lo scopo di questa sezione è quello di fornire elementi di discussione in merito all'impostazione teorico-metodologica della valutazione ambientale strategica, anche in merito al recepimento della direttiva europea nella normativa nazionale.

Poiché gli assetti e le procedure di pianificazione e di programmazione all'interno di ciascuno Stato membro sono necessariamente assai eterogenei ed articolati, la direttiva non ha stabilito perentoriamente quale debba essere la collocazione della VAS all'interno dell'iter decisionale.

Tuttavia questo tema è di primaria importanza proprio perché l'efficacia e la fattibilità della VAS dipenderanno in larga misura dalle modalità con cui tale procedura verrà integrata nell'iter di pianificazione ai vari livelli.

A tal proposito verranno prese in considerazione alcune distinte ipotesi che utilizzeremo come punti di riferimento teorico per approfondire le questioni presenti. Tali distinte ipotesi non coprono certo l'intera gamma delle opzioni possibili, perché sono plausibili tutte le articolazioni e le gradazioni differenti, ma costituiscono semplicemente dei poli di riferimento schematici e facilmente riconoscibili su cui impostare la discussione.

L'articolo 8 della direttiva europea dispone che: *"in fase di preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura di adozione si prendono in considerazione il rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, i pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 nonché i risultati di ogni consultazione transfrontaliera avviata ai sensi dell'articolo 7"*. Si sottolinea, quindi, che il rapporto ambientale (l'elemento principale della valutazione, stando alle disposizioni della direttiva) debba essere considerato in fase di preparazione del piano, all'avvio della procedura di adozione.

Ciò determina un ampio ventaglio di opzioni per gli Stati membri per definire la collocazione temporale della VAS all'interno dell'iter decisionale.

Tra le opzioni possibili, si forniscono di seguito tre ipotesi esemplificative che definiscono modelli interpretativi e concettuali differenti:

**a) VAS come fase specifica dell'iter decisionale:** la VAS viene svolta in un momento delimitato ed autonomo dell'iter decisionale, in analogia con quanto avviene per la VIA (in questo caso si potrebbe parlare di valutazione di compatibilità ambientale dei piani); gli organismi e gli attori deputati alla valutazione tendono a configurarsi come soggetti autonomi ed esterni al processo di pianificazione e con specifiche competenze tecniche ambientali. Viene a mancare la componente strategica intesa quale opportunità di verificare i possibili scenari mano a mano che il piano viene costruito ed il necessario, costante, flusso di informazioni fra i soggetti portatori delle diverse competenze. L'iter procedurale delle decisioni può, inoltre, risultare appesantito, sia in termini di

tempi che di costi, per il fatto che la VAS va a costituire un ulteriore necessario passaggio amministrativo.

**b) VAS come processo integrato nell'iter decisionale:** la VAS viene integrata all'interno delle procedure di pianificazione attualmente previste. La valenza strategica della VAS può essere completamente dispiegata, in quanto il processo di pianificazione si muove di pari passo con la predisposizione e la valutazione dei possibili scenari alternativi; tra i soggetti con competenze differenti può svolgersi più efficacemente il necessario scambio di informazioni e valutazioni in merito alle proposte in atto. Poiché i diversi soggetti coinvolti hanno modo di lavorare contemporaneamente, sebbene su campi differenti, il processo decisionale risulta, in definitiva, più breve. Permane il rischio che i soggetti che effettuano i diversi tipi di valutazione tendano a porsi come soggetti portatori degli interessi da essi valutati.

**c) VAS come processo decisionale:** la terza ipotesi vede la VAS configurarsi come processo decisionale completo, ricomprendendo al suo interno tutte le fasi di costruzione del piano: dalla elaborazione delle proposte, alla elaborazione e valutazione di scenari alternativi, all'adozione delle decisioni, coinvolgendo il pubblico fin dalle prime fasi. In questo caso è evidente che la valutazione si riferirà ad un concetto più ampio di ambiente, che abbraccia al suo interno sia le risorse naturali che quelle antropiche; dovrà pertanto essere effettuata una valutazione integrata riguardante tutti i settori coinvolti nel piano, e tale valutazione dovrà misurare i vantaggi e gli svantaggi complessivi delle diverse alternative.

## 2.2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principali riferimenti legislativi vigenti in materia di valutazione ambientale di piani e programmi, in particolare per il territorio in esame sono i seguenti:

### 2.2.1. Direttiva 2001/42/CE

La valutazione ambientale strategica di piani e programmi è stata introdotta da questa direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001.

La VAS viene presentata come processo continuo che affianchi, dalle primissime fasi di indirizzo fino alla fase di monitoraggio e controllo, il piano o programma, al fine di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi (...) che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

### 2.2.2. Direttiva 2003/4/CE, Direttiva 2003/35/CE, D.Lgs 195/2005

La normativa riguarda la partecipazione e l'accesso del pubblico alla pianificazione e all'informazione nel contesto ambientale.

Si configurano pertanto come complementari e come rafforzamenti e integrazioni di concetti già presenti nella direttiva 2001/42/CE.

La direttiva 2003/35/CE in particolare interessa la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico, inteso non solo come singoli cittadini, ma anche come associazioni operanti sul territorio, nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale. Il pubblico deve essere informato di ogni proposta relativa a strumenti di pianificazione e programmazione in campo ambientale e devono essergli resi noti le modalità e i soggetti cui riferirsi.

La direttiva 2003/4/CE riguarda invece l'accesso del pubblico alle informazioni riguardanti l'aspetto ambientale. Le autorità sono tenute a rendere disponibili e fruibili le informazioni ambientali in proprio possesso, documentandone le modalità di raccolta, sistemazione ed elaborazione.

### **2.2.3. Legge Regionale 12/2005**

La LR 12/2005 emanata dalla Regione Lombardia disciplina il governo del Territorio, istituendo il Piano di Governo del Territorio (PGT), da realizzarsi a livello comunale, in sostituzione del P.R.G.. In particolare, all'art. 4, coerentemente con quanto riportato nella direttiva comunitaria concernente la valutazione ambientale, istituisce per la variante al PGT l'obbligo di effettuare la VAS.

La valutazione ambientale deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le relazioni dello stesso con piani e programmi sovraordinati; inoltre deve valutare le alternative individuate nel piano e offrire un supporto alle decisioni, nonché individuare gli impatti potenziali, le misure di compensazione e di mitigazione.

### **2.2.4. DGR 8/1563 del 22.12.2005 e succ. DCR 8/351 del 13.03.2007**

La DCR 8/351 rappresenta il documento di indirizzi generali per le valutazioni ambientali di piani e programmi, in attuazione del comma 1 dell'art. 4 della LR 12/2005; al suo interno è contenuto lo schema generale del processo metodologico-procedurale di pianificazione e di VAS, utilizzato come riferimento nel percorso di pianificazione/valutazione che conduce alla elaborazione del Rapporto Ambientale.

Questi indirizzi considerano:

- L'ambito di applicazione;
- Le fasi metodologiche e procedurali;
- Il processo di informazione e partecipazione;
- Il raccordo con le altre norme in merito alla VIA e Valutazione di Incidenza;
- Il Sistema Informativo

La stessa delibera individua i soggetti che partecipano alla Valutazione Ambientale:

- Il proponente: ovvero il soggetto che elabora il piano o programma;
- L'Autorità procedente: cioè la Pubblica Amministrazione che avvia le procedure di valutazione del piano o programma;
- L'Autorità competente: cioè il soggetto preposto alla verifica delle procedure applicate;
- I soggetti competenti in materia ambientale, che possono essere interessati dall'ambito del piano o programma;
- Il pubblico, quindi una o più persone, anche in forma associata, che soddisfano le condizioni determinate dalle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

### **2.2.5. DGR 8/1681 del 29.12.2005**

Nella deliberazione sono esplicitate le modalità per la pianificazione comunale ed in particolare nell'allegato A i contenuti paesaggistici del PGT.

### **2.2.6. Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"**

Il decreto rappresenta l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato Italiano.

### **2.2.7. DGR 8/6420 del 27.12.2007**

Determinazione della procedura per la VAS.

Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4, LR 11 marzo 2005, n. 12.



### 2.2.8. Legge Regionale 14 marzo 2008, n. 4

La legge apporta ulteriori modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n.12, in particolare sono state inserite delle disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti, in particolare questi comuni approvano il documento di piano, il piano dei servizi ed il piano delle regole mediante un unico procedimento.

### 2.2.9. DGR 30 dicembre 2009, n. 8/10971

La DGR n. 8/10971 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4 l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione inclusione di nuovi modelli” adegua le disposizioni regionali con la normativa nazionale e, nel contempo, approva i nuovi allegati contenenti i modelli metodologici procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi (Allegati 1, 1a - 1s).

## 2.3. LINEE GUIDA, CONTENUTI ED OBIETTIVI

Di seguito viene esposta la rassegna delle principali normative ambientali nazionali e regionali e dei principali strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale, provinciale e sovracomunale attualmente vigenti. Di tali strumenti si riportano strategie ed obiettivi, che andranno considerati per impostare la successiva attività di VAS relativa all’analisi della coerenza esterna del PGT.

La tabella seguente richiama le principali normative vigenti in campo ambientale a livello nazionale e regionale.

FATTORE AMBIENTALE	NORMATIVA NAZIONALE	NORMATIVA REGIONALE
Aria e fattori climatici	<b>D.lgs 4 agosto 1999, n° 351</b> “Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell’aria ambiente”	<b>D.g.r. n° VII/35196 del 20 marzo 1998</b> “Criteri, risorse e procedure per la predisposizione del Piano Regionale per la qualità dell’aria (P.R.Q.A.)” – avvia il PRQA (2000)
	<b>L. 17 febbraio 2001, n° 35</b> – ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono	<b>D.g.r. n° VII/6501 del 19 ottobre 2001</b> “Nuova zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell’aria ambiente, ottimizzazione e razionalizzazione della rete di monitoraggio, relativamente al controllo dell’inquinamento da PM10, fissazione dei limiti di emissione degli impianti di produzione di energia e piano d’azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico” e s.m.i.
	<b>L. 01 giugno 2002, n° 120</b> –ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici	<b>D.g.r. n° VIII/580 del 04 agosto 2005</b> “Misure Strutturali per la Qualità dell’Aria 2005 – 2010”

	<b>D.M. 02 aprile 2002, n° 60</b> – recepimento delle direttive 99/30/CE e 007697 CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio	<b>D.g.r. n° VIII/3024 del 27 luglio 2006</b> “Piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico per l'autunno – inverno 2006/2007”
	<b>Delibera CIPE n° 57 del 02 agosto 2002</b> “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	<b>L.R. 11 dicembre 2006, n° 24</b> “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente”
	<b>Delibera CIPE n° 123 del 19 dicembre 2002</b> “Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra”	
	<b>D.Lgs 21 maggio 2004, n° 183</b> – “Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria”	
	<b>D.Lgs 03 aprile 2006 n° 152</b> – “Norme in materia ambientale”	
	<b>D.Lgs 04 aprile 2006 n° 216</b> – “Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto”	
	<b>Schema di Piano Nazionale</b> d'assegnazione di quote di CO2 per il periodo 2008 – 2012 in attuazione della direttiva 2003/87/CE	
Acqua	<b>R.D. 11 dicembre 1933, n.1775</b> “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici”	<b>L.R. 20 ottobre 1998, n.21</b> “Organizzazione del servizio idrico integrato e individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della Legge 05/01/1994 n.36 – Disposizioni in materia di risorse idriche”
	<b>L. 18 maggio 1989, n.183</b> “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”	<b>D.g.r. 28 marzo 2003, n.7/12577</b> “Definizione della metodologia per l'elaborazione del programma di intervento e per la redazione del Piano Finanziario in materia di servizio idrico integrato” (L.R. 21 ottobre 1991, n.21 )
		<b>D.g.r. 10 aprile 2003, n.7/12693</b> “Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque sotterranee per il consumo umano”
		<b>L.R. 16 giugno 2003, n.7</b> “Norme in materia di bonifica e irrigazione”

	<b><u>L. 5 gennaio 1994, n.36</u></b> “Disposizioni in materia di risorse idriche” ( legge Galli)	<b><u>L.R. 12 dicembre 2003, n.26</u></b> “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale . Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”
	<b><u>D.Lgs. 11 maggio 1999, n° 152</u></b> “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole” e s.m.i. (abrogato dal d.lgs n° 152/2006)	<b><u>D.g.r. 29 marzo 2006, n. 2244</u></b> – Piano di tutela e uso delle Acque (PTUA)
	<b><u>Deliberazione C.I. n. 15 del 31 gennaio 2001</u></b> “Progetto di Piano stralcio per il controllo dell’Eutrofizzazione” (PsE)	<b><u>D.g.r. 05 aprile 2006,n. VIII/02318</u></b> “Norme Tecniche regionali per il trattamento delle acque reflue”
	<b><u>D.lgs 02 febbraio 2001, n.31</u></b> “Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano” <u>Aggiornato dal D.Lgs n. 27 del 2002.</u>	<b><u>D.g.r. 11 ottobre 2006,n. VIII/3297</u></b> “Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.Lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione”
	<b><u>D.P.C.M. 24 maggio 2001</u></b> “Piano stralcio per l’assetto Idrogeologico” (P.A.I.)	
	<b><u>Deliberazione CIPE n.57 del 02 agosto 2002</u></b> “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	
	<b><u>Delibera dell’Autorità di Bacino del Po n.7 del 03 marzo 2004</u></b> e relativi allegati A,B,C “Adozione degli obiettivi e priorità di intervento ai sensi dell’art.44 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i.”	
	<b><u>Reg.r. 24 marzo 2006, n.2</u></b> Disciplina dell’uso delle acque superficiali e sotterranee, dell’utilizzo delle a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell’acqua	
	<b><u>Reg.r. 24 marzo 2006, n.3</u></b> Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie ( <b><u>art.52 L.R. n. 26 del 2003</u></b> )	
	<b><u>Reg.r. 24 marzo 2006, n.4</u></b> Disciplina e smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne ( <b><u>art.52 L.R. n. 26 del 2003</u></b> )	
	<b><u>D.Lgs. 03 aprile 2006,n.152</u></b> “Norme in materia ambientale”	

<b>Paesaggio e beni culturali</b>	<b><u>D.Lgs. 22 gennaio 2004, n° 42</u></b> “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art.10 della legge 6 luglio 2002, n° 137”	<b><u>D.c.r. 6 marzo 2001, n.VII/197</u></b> – Piano Territoriale Paesistico Regionale
	<b><u>L.9 gennaio 2006, n.14</u></b> “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio”	<b><u>L.R. 11 marzo 2005, n. 12</u></b> di governo del territorio
	<b><u>D.lgs 24 marzo 2006, n.157</u></b> “Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n.42, in relazione al paesaggio”	<b><u>D.g.r. 15 marzo 2006, n. VIII/2121</u></b> “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della L.R. 12/05”
	<b><u>D.lgs 03 aprile 2006, n.152</u></b> “Norme in materia ambientale”	<b><u>D.g.r. 06 agosto 2008, n. 8/07977</u></b> “Verifica requisiti e competenze per l’esercizio delle funzioni delegate in materia paesaggistica (commissioni del paesaggio) ai sensi dell’art. 146 d.lgs. n° 42 del 2004”
	<b><u>D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4</u></b> “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 03 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale”	
<b>Popolazione e salute umana</b>	<b><u>D.M. 23 dicembre 1992</u></b> - recepisce la Direttiva Comunitaria 90/642/CEE e definisce i piani annuali regionali di controllo dei residui di prodotti fitosanitari	<b><u>L.R. 23 novembre 2001, n.19</u></b> “Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti”
	<b><u>D.lgs 03 marzo 1993, n.123</u></b> - recepisce la Direttiva Comunitaria 89/397/CEE, relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari	<b><u>L.R. 29 settembre 2003, n.17</u></b> “ Norme per il risanamento dell’ambiente, bonifica e smaltimento dell’amianto”
	<b><u>D.M. 17 agosto 1999,n 334</u></b> - “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”	<b><u>D.c.r. 26 ottobre 2006, n. VIII/257</u></b> “Piano Socio Sanitario 2007 – 2009”
	<b><u>D.M. 17 agosto 1999,n 334</u></b> - “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”	
	<b><u>D.M. 19 maggio 2000 e s.m.i.</u></b> - elenco dei limiti massimi di residuo tollerati nei prodotti destinati all'alimentazione	
	<b><u>D.P.R. 7 aprile 2006</u></b> “Approvazione del Piano sanitario nazionale 2006 – 2008”	
<b>Rumore</b>	<b><u>L.R. 26 ottobre 1995, n.447</u></b> “Legge quadro sull’inquinamento acustico” <i>Aggiornata dalla Legge n.2005 del 1999</i>	<b><u>L.R. 10 agosto 2001, n.13</u></b> “Norme in materia di inquinamento acustico”

	<b><u>Deliberazione CIPE n.57 del 02 agosto 2002</u></b> “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	<b><u>D.g.r. 02 luglio 2002, n.7/9776</u></b> “Legge n. 447/1995 – Legge quadro sull’inquinamento acustico – e legge regionale 10 agosto 2001, n.13 – Norme in materia di inquinamento acustico. Approvazione del documento. Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale”
	<b><u>D.P.R. 30 marzo 2004, n.142</u></b> “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell’inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell’art. 11 della legge 26 ottobre 1995, n.447”	
	<b><u>D.Lgs. 15 luglio 2005, n.194</u></b> – recepimento della Direttiva 2002/49/CE	
<b>Radiazioni</b>	<b><u>D.Lgs. 230/1995</u></b> e s.m.i. “Attuazione delle direttive 89/618/ Euratom, 90/64/Euratom, 92/3/ Euratom, 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti”	<b><u>L.R. 27 marzo 2000, n.17</u></b> “Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all’inquinamento luminoso”
	<b><u>D.Lgs. 26 maggio 2000, n.241</u></b> – “Attuazione della direttiva 96/29/ EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti”	<b><u>D.g.r. 11 dicembre 2001, n.VII/7351</u></b> “Definizione dei criteri per l’individuazione delle aree nelle quali è consentita l’installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l’installazione dei medesimi, ai sensi dell’art.4, comma 2, della legge regionale 11 maggio 2001, n.11 “ Norme sulla protezione ambientale dall’esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione”, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni Consiliari
	<b><u>L 22 febbraio 2001, n.36</u></b> “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”	<b><u>L.R. 11 maggio 2001, n.11</u></b> “Norme sulla protezione ambientale dall’esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radio – televisione”
	<b><u>Deliberazione CIPE n.57 del 02 agosto 2002</u></b> “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	<b><u>D.g.r. 16 febbraio 2005, n.VII/20907</u></b> “Piano di risanamento per l’adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e dagli obiettivi di qualità, stabiliti secondo le norme della legge 22 febbraio 2001, n.36”
	<b><u>D.P.C.M. 08 luglio 2003</u></b> “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni e campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz”	
<b>Rifiuti</b>	<b><u>D.Lgs. 05 febbraio 1997, n.22</u></b> “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui	<b><u>L.R. 29 sett.2003 n.17</u></b> “Norme per il risanamento dell’ambiente, bonifica e smaltimento dell’amianto”

	rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio” (Decreto Ronchi) e s.m.i.	<b>L.R. 12 dicembre 2003, n.26</b> “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”
	<b>D.M. 18 settembre 2001, n.468</b> “Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale”	<b>D.g.r. 17 maggio 2004, n. 7/17519</b> “Integrazione della d.g.r. n. 16983 del 31 marzo 2004: “Programma regionale per la riduzione del rifiuto urbano biodegradabile da collocare in discarica”
	<b>Deliberazione CIPE n.57 del 02 agosto 2002</b> “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	<b>D.g.r. 27 giugno 2005, n. VIII/220</b> “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti”
	<b>D,Lgs. 03 aprile 2006, n.152</b> “Norme in materia ambientale”	
Energia	<b>L. 09 gennaio 1991, n.9</b> “Norme per l’attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”	<b>L. 09 gennaio 1991, n.9</b> “Norme per l’attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”
	<b>D.M. 11 novembre 1999</b> “Direttive per l’attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2 e3 dell’articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79”	<b>L.R. 12 dicembre 2003, n.26</b> “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”
	<b>D.M. 21 dicembre 2001</b> “Programma di incentivazione dei frigoriferi ad alta efficienza energetica e di attuazione delle analisi energetiche negli edifici”	<b>L.R. 16 febbraio 2004, n.1</b> “Contenimento dei consumi energetici negli edifici attraverso la contabilizzazione del calore”
	<b>D.M. 21 dicembre 2001</b> “Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette”	<b>L.R. 21 dicembre 2004, n.39</b> “Norme per il risparmio energetico negli edifici e per la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti”
	<b>Deliberazione CIPE n.57 del 02 agosto 2002</b> “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	<b>D.g.r. 25 gennaio 2006, n. VIII/1790</b> – Standard prestazionali e criteri di manutenzione delle pavimentazioni stradali
	<b>D,Lgs. 29 dicembre 2003, n.387</b> “Attuazione della direttiva 2001 /77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità”	<b>D.g.r. 27 settembre 2006, n. VIII/3219</b> – Norme per la progettazione di zone di intersezione e assi stradali, gli elaborati progettuali e le analisi di traffico.
	<b>Decreto 20 luglio 2004</b> “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili”	<b>D.g.r. 26 giugno 2007, n. VIII/05018</b> – Determinazione inerenti la certificazione energetica degli edifici, in attuazione del d.lgs 192/2005 e degli art. 9 e 25, l.r. 24/2006
	<b>Decreto 20 luglio 2004</b> “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l’incremento dell’efficienza energetica negli usi finali di energia”	<b>D.g.r. 31 ottobre 2007, n. VIII/05773</b> – Certificazione energetica degli edifici

	<b><u>L. 23 agosto 2004, n.239</u></b> “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”	
	<b><u>D.Lgs. 27 dicembre 2004, n.330</u></b> “Integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 08 giugno 2001, n.327, in materia di espropriazione per la realizzazione di infrastrutture lineari energetiche”	
	<b><u>D.M. 27 luglio 2005</u></b> “Norma concernente il regolamento d’attuazione della Legge 09 gennaio 1991, n.10 (articolo 4, commi 1 e 2 ), recante: “ Norme per l’attuazione del Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell’energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”	
	<b><u>D.M. 28 luglio 2005</u></b> “Criteri per l’incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare”	
	<b><u>D.Lgs 19 agosto 2005, n° 192</u></b> “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia”	
	<b><u>D.Lgs 19 agosto 2005, n.194</u></b> “Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale”	
	<b><u>D.Lgs 29 dicembre 2006, n.311</u></b> “Disposizioni correttive ed integrative al d.lgs. n. 192 del 2005, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia”	
	<b><u>D.M. (svil. Econ.) 22 gennaio 2008, n.37</u></b> “Regolamento recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all’interno degli edifici”	
	<b><u>D.M. (svil. Econ.) 11 marzo 2008,</u></b> “Attuazione dell’art. 1, comma 24, lettera a), legge n. 244 del 2007, per la definizione dei valori limite di fabbisogno di energia primaria annuo e di trasmittanza termica ai fini dell’applicazione dei <u>commi 344 e 345 dell’art.1 della legge n.296 del 2006.</u> ”	

	<b><u>D.Lgs 30 maggio 2008, n° 115</u></b> “Attuazione direttiva 2006/32/CE relativa all’efficienza degli usi finali dell’energia e i servizi energetici e abrogazione direttiva 93/78/CEE”.	
<b>Mobilità e trasporti</b>	<b><u>D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753</u></b> “Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell’esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto”	<b><u>L.R. 27 gennaio 1977, n.10</u></b> “Disciplina dei trasporti pubblici di competenza regionale”
	<b><u>L. 15 gennaio 1992, n.21</u></b> “Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea”	<b><u>L.R. 02 aprile 1987, n.14</u></b> “Delega alle province di funzioni amministrative relative ai trasporti pubblici di competenza regionale”
	<b><u>D.Lgs. 19 novembre 1997, n.422 e s.m.i.</u></b> “Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell’art. 4, comma 4 della L. 15 marzo 1997, n.59”	<b><u>L.R. 12 dicembre 1994, n.40</u></b> “Promozione della diffusione di veicoli elettrici dotati di accumulatori e relative infrastrutture, nelle aree urbane”
	<b><u>D.M. 27 marzo 1998</u></b> “Mobilità sostenibile delle aree urbane”	<b><u>L.R. 25 marzo 1995, n.13 e s.m.i.</u></b> “Norme per il riordino del trasporto pubblico locale in Lombardia”
	<b><u>D.Lgs. 31 marzo 1998, n.112</u></b> “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo 1 della L. 15 marzo 1997, n.59”	<b><u>L.R. 15 aprile 1995, n.20</u></b> “Norme per il trasporto di persone mediante servizio di taxi e servizio di noleggio con conducente”
	<b><u>D.Lgs. 22 giugno 2000, n. 215</u></b> “Regolamento recante norme per la definizione dei criteri tecnici e delle modalità di utilizzazione dei veicoli della categoria MI con uso finalizzato alla diversificazione o integrazione della rete dei trasporti di linea nelle aree urbane e suburbane, nell’ambito della organizzazione del trasporto pubblico locale”	<b><u>L.R. 29 ottobre 1998, n.22</u></b> “Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia”
	<b><u>D.M. 20 dicembre 2000</u></b> “Incentivazione dei programmi proposti dai mobilità managers aziendali!”	<b><u>D.c.r. 05 maggio 1999, n.VI/1245</u></b> – Piano del sistema dell’intermodalità e della logistica in Lombardia
	<b><u>D.M. 21 dicembre 2000</u></b> “Programmi radicali per la mobilità sostenibile”	<b><u>D.g.r. 01 marzo 2000</u></b> – proposta di indirizzi per il Piano Regionale della mobilità e dei trasporti
	<b><u>D.P.R. 14 marzo 2001</u></b> “Piano generale dei trasporti e della Logistica”	<b><u>L.R. 04 maggio 2001, n.9</u></b> “Programmazione e sviluppo della rete viaria di interesse regionale. Legge Regionale in materia di rete viaria regionale, autostrade regionali, finanza di progetto e sicurezza stradale”
	<b><u>Deliberazione CIPE n.57 del 02 agosto</u></b> “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	<b><u>L.R. 12 gennaio 2002, n.1</u></b> “Interventi per lo sviluppo del trasporto pubblico regionale e locale”



	<b>D.M. 24 maggio 2004</b> “Attuazione dell’art.17 della legge 1° agosto 2002, n.166, in materia di contributi per la sostituzione del parco autoveicoli a propulsione tradizionale con veicoli a minimo impatto ambientale”	<b>D.g.r. 28 giugno 2002, n. 7/9600</b> “Incentivi regionali per lo sviluppo della mobilità sostenibile nel territorio lombardo ( biennio 2002 –2003)”
	<b>Reg. r. 24 aprile 2006,n.7</b> “Norme Tecniche per la costruzione di strade”	<b>D.g.r. 03 dicembre 2004, n. 19709</b> “Approvazione della classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria della Regione Lombardia ai sensi dell’art. 3 L.R. 9/2001”
		<b>D.g.r. 16 febbraio 2005, n. 20827</b> “Costituzione del Catasto Stradale della Regione Lombardia e monitoraggio della circolazione stradale extraurbana ( Seconda fase): promozione dei programmi provinciali – attività 2005/2007”
		<b>D.D.C. 07 maggio 2007, n° 4517</b> “Criteri ed indirizzi tecnico – progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale”

## 2.4. ARTICOLAZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

### 2.4.1. Struttura e attività del processo

Il percorso di Valutazione Ambientale della variante del PGT è volto a garantire la sostenibilità delle scelte di piano e ad integrare lo stesso con considerazioni di carattere ambientale, accanto a quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Per questo motivo, le attività di VAS sono impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del piano, in accordo allo schema metodologico – procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia.

Secondo tale percorso, l’integrazione della dimensione ambientale si realizza, nella fase di orientamento del PGT, attraverso il supporto al pianificatore, per quanto attiene alle tematiche ambientali, in particolare nella definizione degli obiettivi generali e specifici della variante del PGT e nella definizione dello schema operativo PGT/VAS. Inoltre in questa fase è da prevedere l’individuazione dei soggetti (pubblici e privati) con specifiche competenze ambientali.

In fase di elaborazione del PGT, attività della VAS sono, oltre alla definizione dell’ambito d’influenza e alla caratterizzazione delle informazioni da includere nel presente rapporto ambientale, l’analisi della coerenza esterna ed interna della variante al PGT: la coerenza esterna è finalizzata a verificare la rispondenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi derivanti da piani e programmi sovraordinati che interessano il territorio comunale, con attenzione in primo luogo al Piano Territoriale Regionale (PTR) e al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Pavia, ma anche a strumenti di pianificazione e programmazione settoriale di livello regionale, provinciale o di area vasta.

Devono infine essere considerate le istanze di pianificazione dei Comuni contermini, nell’ottica di proseguire, per quanto possibile e relativamente alle Amministrazioni che hanno avviato un percorso di PGT uno sviluppo armonico, ordinato e coerente del territorio; a questo riguardo è importante valutare anche gli obiettivi dei comuni contermini in relazione alla contiguità territoriale.

La coerenza interna è invece volta ad analizzare la rispondenza tra gli obiettivi della variante al PGT, le azioni della pianificazione comunale che li perseguono e gli indicatori che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi.

Per quanto attiene alle alternative di piano, compito della VAS è la stima dei loro effetti sull'ambiente, attraverso l'analisi ambientale operata tramite indicatori scelti in modo razionale relativamente alla portata del piano e alle caratteristiche del territorio, a supporto della valutazione e del confronto tra le alternative stesse. Sulla base dell'alternativa selezionata deve essere infine impostato e progettato il sistema di monitoraggio dell'evoluzione del contesto ambientale e degli effetti ambientali del piano. La fase di elaborazione e redazione si conclude con la stesura del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, oltre che della variante del PGT.

A seguito delle forme di partecipazione previste dalla normativa tra l'adozione e l'approvazione di piano, compito della VAS è effettuare l'analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute, integrando ove opportuno il Rapporto Ambientale e giungendo alla sua formulazione finale per l'approvazione.

La fase di monitoraggio va estesa all'intero PGT e agli strumenti comunali di carattere attuativo che dal PGT possono discendere; è pertanto prevista l'elaborazione periodica di una relazione di monitoraggio che riporti, a scadenze prefissate, le effettive modificazioni che intervengono sul territorio comunale ad opera dell'insieme degli strumenti pianificatori che su di essa agiscono. Una corretta progettazione del monitoraggio è indispensabile per definire tempistica e modalità operative di verifica dell'attuazione e dell'efficacia del piano e per identificare opportuni meccanismi di retroazione, in base ai quali correggere, se e quando è necessario, obiettivi, azioni e modalità di attuazione del piano.

Quindi le fasi del procedimento di Valutazione Ambientale strategica della variante del PGT si possono riassumere nella seguente elencazione :

1. Avviso di avvio del procedimento;
2. Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. Predisposizione documento di scoping e convocazione conferenza introduttiva di valutazione;
4. Elaborazione e redazione della variante e del Rapporto Ambientale;
5. Messa a disposizione;
6. Convocazione e conferenza di valutazione;
7. Formulazione parere ambientale motivato;
8. Adozione della variante;
9. Pubblicazione e raccolta osservazioni;
10. Formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
11. Gestione e monitoraggio.

Il procedimento è meglio esplicitato nell'allegata tabella tratta dalla DGR 30 dicembre 2009 – n.8/10971:

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P  P1.2 Definizione schema operativo P/P  P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P  A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto  A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali  P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P  P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli    P2.4 Proposta di P/P	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale  A2.2 Analisi di coerenza esterna  A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)  A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente		
Fase 3 Adozione Approvazione	3.1 ADOZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi  3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale  3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI  3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3.5 APPROVAZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi finale Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.	
	3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

L'esito finale del processo di valutazione è il Rapporto Ambientale, il quale:

- Deve dimostrare che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di Piano;
- Individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente, comprese le possibili alternative;
- Contiene le informazioni elencate nell'allegato I della direttiva 2001/42/CE, in specifico l'articolo 5.

#### **2.4.2. Soggetti coinvolti nel processo**

I soggetti tecnici interessati ed il pubblico da consultare per il piano di San Cipriano Po sono di seguito elencati:

##### **AUTORITÀ PROCEDENTE**

Comune di San Cipriano Po – Sindaco Geom. Marco Paravella

##### **AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS**

Dott. Ing. Maurizio Bisi.

##### **SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE:**

ATS - Servizio Igiene e Sanità Pubblica

ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente

Direzione Regionale beni culturali e paesaggistici Lombardia

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le provincie di Como, Lecco, Monza, Brianza, Pavia, Sondrio e Varese

##### **ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI:**

Regione Lombardia (DG Territorio e Urbanistica, DG Qualità dell'Ambiente, DG Reti e Servizi di Pubblica Utilità, DG Agricoltura), presso UTR - Sede territoriale di Pavia

Provincia di Pavia - Settore Trasporti e Territorio

Provincia di Pavia - Settore Tutela e Valorizzazione Ambientale

Provincia di Pavia - Settore Politiche Agricole e Naturalistiche

Comune di Stradella

Comune di Belgioioso

Comune di Broni

Comune di Albaredo Arnaboldi

Comune di Spessa

AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po

Autorità di Bacino del Fiume Po

##### **SETTORI DEL PUBBLICO INTERESSATI ALL'ITER DECISIONALE:**

Direzione didattica di Stradella

Parrocchia dei SS Cipriano e Giustina

Legambiente — Sezione Pavia

WWF Lombardia

Italia nostra — Sezione Pavia

Camera di Commercio Industria e Agricoltura della Provincia di Pavia

Federazione Coldiretti

Unione Agricoltori della Provincia di Pavia, Confagricoltura

Unione Industriali della Provincia di Pavia

Confartigianato Pavia

CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato – Pavia

Associazione Commercianti Pavia

Pro Loco San Cipriano Po

Protezione civile comunale

Carabinieri Forestale - Stazione di Pavia

Ex Consorzio ATO "Autorità dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia"

Broni Stradella spa

Libarna Gas spa

ENEL spa

Telecom spa

#### **2.4.3. Partecipazione e consultazione**

La piena integrazione della dimensione ambientale nel piano richiede di attivare una partecipazione che coinvolga tutti i soggetti interessati e che li metta in grado di svolgere il proprio ruolo in maniera informata e responsabile. In primo luogo sono da coinvolgere i soggetti istituzionali con specifiche competenze ambientali, con i quali va garantito un dialogo costante e necessario per pervenire a scelte di piano sostenibili. A tale scopo sono da prevedere, come indicato dalla normativa, due conferenze di verifica/valutazione nel corso del processo di PGT/VAS ed almeno in due occasioni:

- In fase di scoping con la finalità di definire l'ambito di influenza del piano e la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, nonché il loro livello di dettaglio;
- Prima dell'adozione del PGT, allo scopo di richiedere il parere dell'autorità competente sulla proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.

Deve essere inoltre coinvolto il pubblico, in particolare le associazioni e organizzazioni di cittadini radicate sul territorio, attraverso incontri e conferenze. Deve anche essere garantita la diffusione e la pubblicizzazione delle informazioni. A tale proposito l'aspetto della comunicazione al pubblico non deve essere considerata solo uno strumento di supporto alla realizzazione del piano, bensì un elemento integrante ed essenziale del processo. Si dovrà dunque garantire un'informazione sull'argomento adeguata alla cittadinanza con l'ausilio di tutti i mezzi, cartacei, informatici a disposizione.

Saranno utilizzati gli strumenti più idonei per garantire la massima informazione, partecipazione e diffusione delle informazioni.

Con la pubblicazione dell'avviso di "Avvio del Procedimento di redazione del Piano di Governo del Territorio" all'albo pretorio, sul sito WEB del Comune di San Cipriano Po e la raccolta di istanze da parte dei cittadini, l'Amministrazione Comunale, nel rispetto di quanto richiesto dalla LR 12/2005, ha dato avvio alla fase di confronto con la cittadinanza.

In occasione delle Conferenze di Valutazione oltre a inviare specifici inviti ai soggetti interessati si provvederà a pubblicizzare all'albo pretorio e sul sito internet comunale la convocazione delle conferenze medesime.

Il Comune ha inoltre interagito, tramite gli Uffici Comunali, con il pubblico dei cittadini recependone le proposte.

## **Capitolo 3. Il Rapporto Ambientale**

### **3.1. IL RAPPORTO AMBIENTALE: FINALITA' E CONTENUTI**

Il Rapporto Ambientale, documento centrale del processo di consultazione del pubblico, oltre che delle autorità competenti, ha un ruolo fondamentale: quello di accompagnare la proposta di piano

nella predetta fase di consultazione, e di illustrare le modalità e i risultati del processo di Valutazione Ambientale (VAS) che ha portato alla selezione dell'alternativa di piano proposta.

La redazione del Rapporto Ambientale conclude pertanto la fase di elaborazione del piano. Il processo di Valutazione Ambientale attribuisce al Rapporto Ambientale il significato principale di descrizione del processo di costruzione della proposta di piano basata sull'integrazione ambientale.

La sua redazione non comporta dunque elaborazioni o approfondimenti che non siano già presenti nelle diverse fasi di impostazione ed elaborazione del piano, ma richiede che la descrizione del processo risponda effettivamente a esigenze di chiarezza, completezza e trasparenza e che tale descrizione venga completata con due importanti elementi aggiuntivi:

- la redazione della Sintesi non Tecnica, ovvero del documento chiave per la partecipazione del pubblico non “addetto ai lavori” alla definizione del piano;
- la descrizione del sistema di monitoraggio, ovvero l'elemento chiave per la Valutazione Ambientale della fase di attuazione del piano e per la verifica della sua effettiva capacità di conseguire gli effetti desiderati.

Secondo la Direttiva 01/42/CE il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di piano nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente.

Il Rapporto Ambientale dovrebbe contenere:

- 1) la descrizione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano e del suo rapporto con altri piani pertinenti;
- 2) la descrizione degli aspetti dello stato dell'ambiente pertinenti al piano e la loro probabile evoluzione senza l'attuazione del piano;
- 3) la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- 4) i problemi ambientali pertinenti al piano, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale come le aree della rete Natura 2000;
- 5) gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano e il modo con il quale nella preparazione del piano se ne è tenuto conto;
- 6) i possibili effetti significativi sull'ambiente compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- 7) le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano;
- 8) una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- 9) la descrizione delle misure di monitoraggio;
- 10) una “Sintesi non Tecnica” delle informazioni di cui ai punti precedenti.

In linea di massima le informazioni generalmente richieste sono tutte comprese nell'articolazione del processo di redazione del piano:

- i punti da 1 a 3 appartengono alla fase di orientamento e impostazione del piano, allo svolgimento della fase di scoping e alla costruzione dello scenario di riferimento;
- i punti 4 e 5 attengono alle fasi di analisi della situazione ambientale e territoriale ai fini della definizione degli obiettivi generali e specifici e alla verifica di coerenza tra il piano e il suo contesto programmatico;

- i punti 5, 6 e 7 attengono alla identificazione delle azioni di piano, alla stima dei loro effetti ambientali, alla verifica di coerenza tra azioni e obiettivi nonché alla composizione delle azioni in “alternative ragionevoli” di piano e alla selezione dell’alternativa più favorevole;
- i punti 8, 9 e 10 attengono al procedimento di consultazione sul Rapporto Ambientale, all’adozione/approvazione del piano nonché al monitoraggio della sua attuazione.

<b>Temi</b>	<b>Contenuti specifici</b>
1. Il Piano/Programma	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
2. Ambiente considerato	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
3. Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
4. Effetti del Piano/Programma sull'ambiente	f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
5. Misure per il contenimento degli effetti negativi	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi, significativi sull'ambiente, dell'attuazione del piano o del programma
6. Organizzazione delle informazioni	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
7. Monitoraggio	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10
8. Sintesi non tecnica	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Contenuto del Rapporto Ambientale secondo l'Allegato I della Direttiva 2001/41/CE

### 3.2. MODALITA' DI REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La Valutazione Ambientale Strategica prevede l'elaborazione di un Rapporto Ambientale (insieme con una Sintesi non Tecnica) che illustra lo stato dell'ambiente nei suoi vari aspetti: le modalità con cui il piano ne ha tenuto conto ed è coerente con le indicazioni degli enti sovraordinati, gli

obiettivi generali e le azioni per raggiungerli, le alternative valutate e le modalità di scelta, nonché le stime degli effetti sull'ambiente che discendono dalla attuazione del piano, le modalità di mitigazione e compensazione degli effetti negativi, e, da ultimo, il sistema di monitoraggio dell'attuazione e degli effetti del piano.

Il Rapporto Ambientale costituisce pertanto il documento principale del processo di consultazione e di partecipazione del pubblico, e conclude la redazione del piano prima della sua adozione e approvazione. Ad esso sono affidate funzioni di informazione, consultazione e partecipazione che sostanziano la legittimità del processo di Valutazione Ambientale Strategica del piano.

I contenuti minimi del Rapporto Ambientale, come si è visto, sono sufficientemente definiti dalla Direttiva, ma al di là di tali contenuti appare importante sottolineare alcuni altri elementi determinanti per le modalità di redazione:

- il Rapporto Ambientale riveste un ruolo centrale come garanzia della trasparenza delle decisioni che motivano l'intero processo di valutazione. Ne derivano conseguenze dirette in termini di chiarezza, completezza e sinteticità dell'esposizione, in termini di modalità di accesso da parte del pubblico tecnico e non tecnico, in termini di efficacia dell'informazione, in termini di garanzia della possibilità di avanzare su di esso osservazioni e pareri da parte dei soggetti interessati;
- il Rapporto Ambientale deve avere una diretta coerenza con la fase di scoping e con i pareri e le indicazioni delle autorità competenti per le questioni ambientali rilasciate in quella fase;
- il Rapporto Ambientale deve dar conto del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di redazione e di valutazione del piano e dei risultati che ne sono scaturiti.

Queste finalità del Rapporto Ambientale comportano:

- dal punto di vista dei contenuti, che esso dia conto esplicitamente delle modalità con le quali è stata data risposta alle indicazioni della fase di scoping;
- dal punto di vista del linguaggio, che esso tratti le questioni affrontate in termini chiari, semplici, ma tecnicamente rigorosi;
- dal punto di vista della completezza dell'informazione, che esso dia conto delle difficoltà e delle incertezze incontrate nella fase di definizione delle azioni e nella previsione, indicando gli accorgimenti che dovranno essere messi in atto nella fase di monitoraggio per farvi fronte.

Nella consultazione sul Rapporto Ambientale la partecipazione delle autorità competenti per le materie ambientali e la partecipazione del pubblico configurano, nel dettato della Direttiva, un esplicito diritto alla informazione e alla partecipazione alle decisioni nei termini indicati dalla Convenzione di Aarhus.

L'esercizio di tale diritto comporta il diritto all'informazione completa e accessibile, il diritto a esprimere pareri e osservazioni, il diritto a conoscere le motivazioni e le modalità con le quali tali osservazioni sono state (o non sono state) integrate nel piano avviato all'approvazione e il diritto al ricorso alla giustizia qualora si ritenga che siano stati negati gli altri due diritti.

Le autorità da coinvolgere e il pubblico interessato dovrebbero già essere stati definiti nella fase di impostazione del piano, ma è evidente che nella fase di consultazione sul Rapporto Ambientale tale identificazione originaria può essere allargata e completata.

Spetta all'amministrazione responsabile del piano di assumere comportamenti tali da mettere in condizione il pubblico e le autorità competenti in materia ambientale di esprimere il loro parere. Ciò comporta la definizione e la pubblicità circa:

- le modalità di accesso alle informazioni e ai documenti di piano;



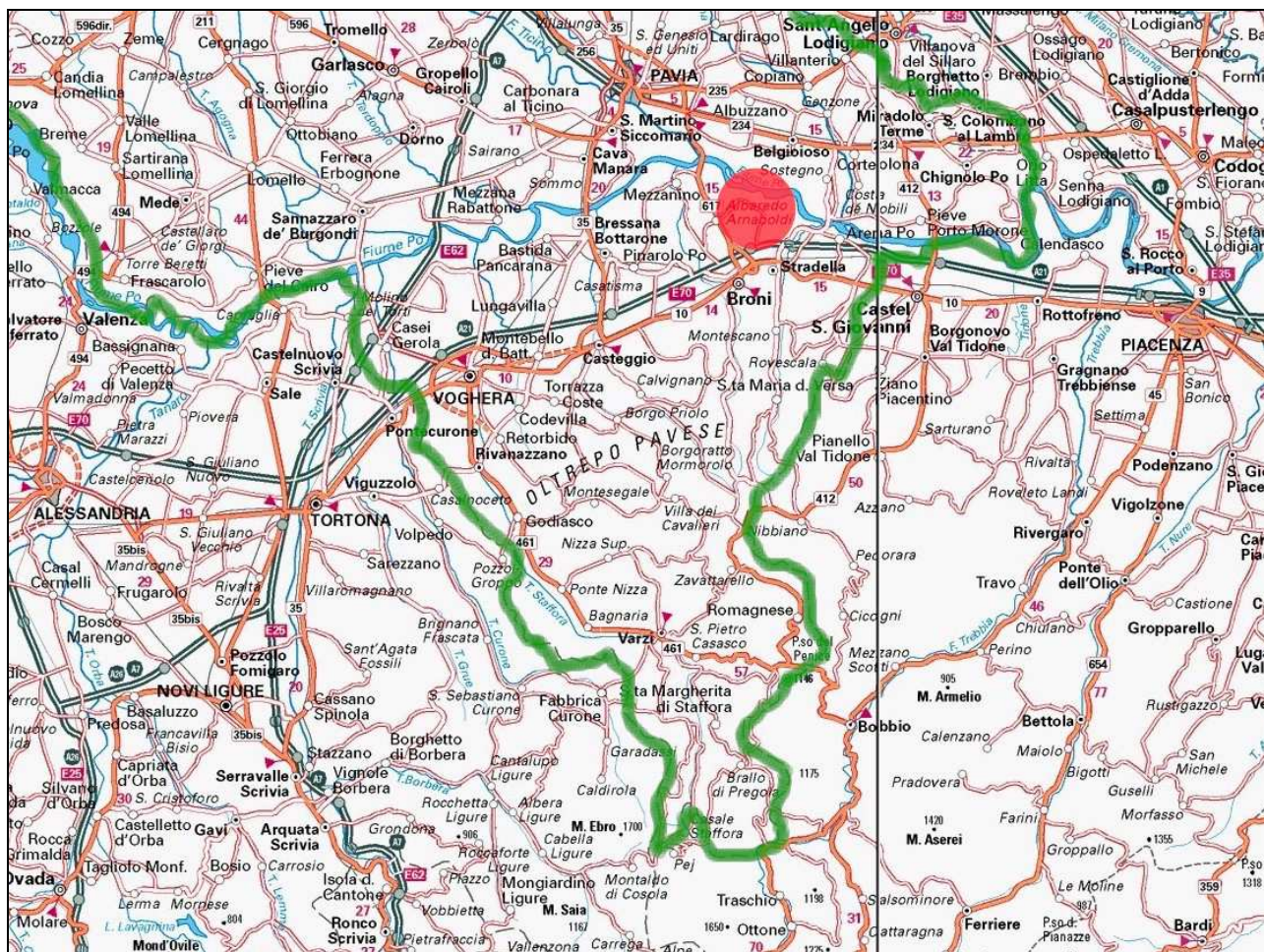
- le modalità e i tempi per il ricevimento delle osservazioni;
- le modalità di pubblicazione dei pareri e delle osservazioni ricevute;
- le iniziative di presentazione del Rapporto Ambientale e di dibattito che accompagneranno la fase di consultazione.

I pareri delle autorità competenti e le osservazioni del pubblico dovrebbero dar luogo a un processo dialettico, nel quale l'amministrazione responsabile del piano deve valutare, con gli stessi metodi e gli stessi criteri utilizzati per la proposta di piano, le eventuali proposte alternative e/o tener conto di eventuali effetti non sufficientemente considerati nella proposta stessa di piano.

Pareri e osservazioni devono essere resi pubblici e devono far parte del dibattito che porta alla definitiva versione del piano da avviare alla adozione e conseguente approvazione.

## Capitolo 4. Caratterizzazione del territorio comunale

### 4.1. CONTESTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE



Carta della provincia di Pavia: il Comune inserito nel contesto provinciale

L'Oltrepò Pavese nacque ufficialmente nel 1164, quando l'Imperatore Federico I concesse alla città di Pavia il diritto di nominare i consoli nelle località che costituiscono, grosso modo, l'attuale Provincia di Pavia. Questo atto seguì peraltro ad un periodo in cui l'ingerenza pavese nelle terre a sud del Po si era andata intensificando; d'altra parte il riconoscimento imperiale non esimeva il comune pavese da una lunga lotta contro le città di Tortona e Piacenza, già dominatrici del

territorio, e nemiche di Pavia a causa della diversa collocazione politica (esse guelfe, Pavia ghibellina).

Prima di questo atto, infatti, l'Oltrepò Pavese non esisteva come unità politica o amministrativa. In epoca romana gli unici due centri non oscuri del territorio, Iria e Clastidium, appartenevano alle aree di influenza di due città vicine, Tortona e Piacenza appunto, situate rispettivamente nelle regioni romane Liguria ed Aemilia.

In epoca longobarda il territorio fu sottoposto ai monaci della potente Abbazia di San Colombano di Bobbio.

Ancora all'inizio dell'800 l'Oltrepò era diviso ecclesiasticamente tra le diocesi di Tortona e Piacenza, con poche sparse parrocchie dipendenti invece da Pavia.

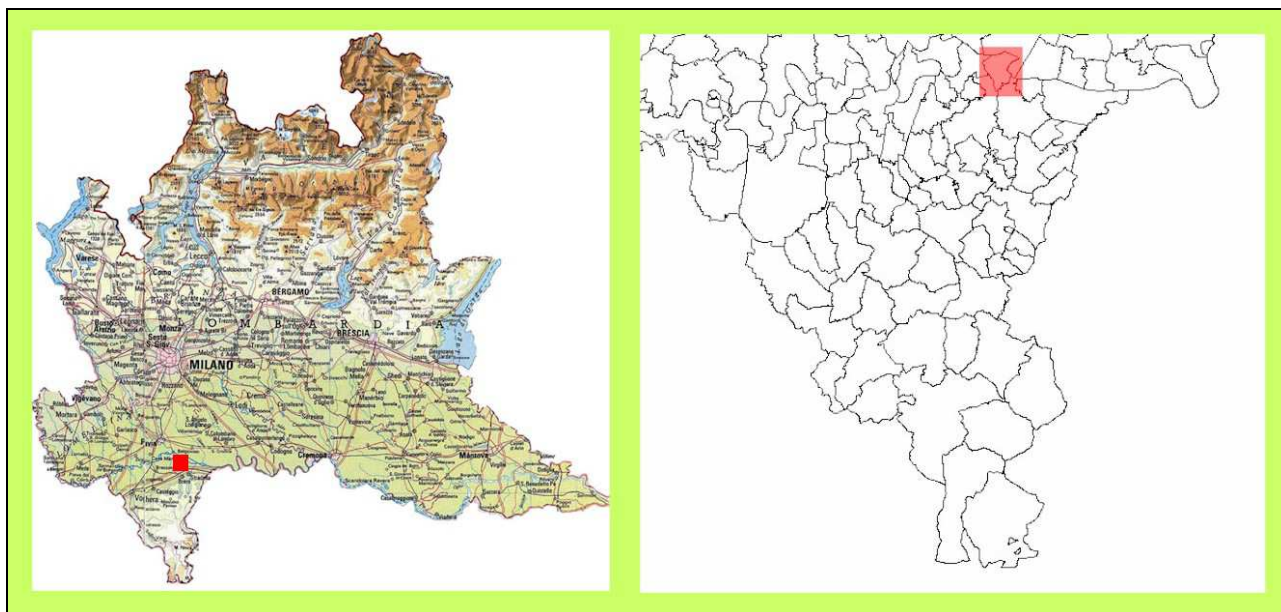
Nel 1359 cadde insieme a Pavia sotto la dominazione dei Visconti di Milano, cui seguirono gli Sforza, famiglie che dominarono anche il confinante Piacentino. Nel 1499 il territorio pavese, comprendente l'Oltrepò, ebbe la qualifica di Principato di Pavia.

Sotto gli Sforza l'Oltrepò era governato da un Capitano con sede a Casteggio. Il territorio comprendeva un certo numero di podesterie, nei borghi e villaggi principali; il numero dei Comuni era grandissimo, poiché erano comuni talvolta anche minuscole cascine. Agli antichi signori locali che la città di Pavia aveva confermato nei loro possedimenti, si erano affiancati nuovi feudatari pavesi, e infine quelli nominati dai duchi di Milano. Alla metà del XV secolo l'intero territorio dell'Oltrepò era diviso in feudi, e questa situazione non mutò fino al XVIII secolo. Bisogna comunque distinguere i piccoli feudi (detti camerale) dell'Oltrepò propriamente detto (l'originario dominio pavese), dotati di scarsa autonomia fiscale e giurisdizionale, dai grandi feudi dell'alta collina e della montagna, assoggettati dai duchi di Milano e aggregati all'Oltrepò, ma ancora dotati di larga autonomia. Questi ultimi erano detti terre diverse, o giurisdizioni separate; avevano ognuna una sorta di statuto speciale e vari privilegi. I principali erano i marchesati di Fortunago, Godiasco, Varzi e Pregola, nati (salvo il primo) dalla disgregazione del marchesato dei Malaspina, cui in gran parte ancora appartenevano; molto importante anche il feudo di Bobbio, appartenente ai Dal Verme.

Insieme allo Stato di Milano, l'Oltrepò passò nel 1535 alla Spagna e nel 1713 all'Austria; nel 1743, col trattato di Worms tra l'Austria e i Savoia, fu separato dal Principato di Pavia e unito al Piemonte. Sotto i Savoia l'Oltrepò conobbe una grande fioritura e venne suddiviso in due province: una con capoluogo Voghera, il centro che era divenuto ormai il principale della zona e che in precedenza aveva a lungo e inutilmente cercato di affrancarsi dal dominio pavese; a sud il territorio fece parte della provincia di Bobbio fino all'unità d'Italia.

Nel 1770 Voghera fu affrancata dal feudalesimo ed elevata a Città regia; il peso dei feudatari fu comunque ridotto ovunque a una funzione quasi solo simbolica. In epoca napoleonica l'Oltrepò, diviso nei due circondari di Voghera e Bobbio, fu unito prima al dipartimento di Marengo e poi a quello di Genova, appartenente all'Impero Francese. Ritornato ai Savoia nel 1814, rimase diviso in due province, Voghera e Bobbio; nel 1859, dopo l'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna, le due piccole province ritornarono a Pavia, la cui Provincia ricalcava in gran parte l'antico Principato. Tuttavia nel 1923 il territorio di Bobbio, tra cui i comuni di Trebecco e Caminata, fu staccato da Pavia e unito a Piacenza e in piccola parte a Genova.





Il Comune inserito nel contesto dell'Oltrepò Pavese

Il Comune di San Cipriano Po si colloca all'estremità nord-est dell'Oltrepò Pavese, situato nella pianura alluvionale del fiume, è raggiungibile da Broni tramite la ex SP n. 55, e da Albaredo Arnaboldi tramite la SP n. 55. Confina con Belgioioso, Spessa, Stradella, Broni e Albaredo Arnaboldi.

Si tratta di un Comune di tradizione agricola caratterizzato dall'allevamento bovino, dai prati di foraggiere e dalla produzione di mais e frumento.

#### 4.2. IL CAPOLUOGO



Panoramica del Capoluogo

Il toponimo del Capoluogo riflette il culto del patrono, San Cipriano. La specifica Po fu attribuita nel 1863 per la prossimità al fiume omonimo.

Il Capoluogo, sede municipale, presenta un tessuto urbano tipico dell'Oltrepò con piccole strade che si diramano a pettine dalla via principale. A sud del Capoluogo troviamo un agglomerato dove si trova la zona industriale, in continuità con quella di Stradella.

### 4.3. LE FRAZIONI E LE LOCALITA'

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di due frazioni: Boffalora e Coste.

Di seguito vengono descritte le principali località e le loro peculiarità territoriali e urbanistiche.



Boffalora

L'abitato di Boffalora è situato a nord-ovest del territorio comunale in direzione di Albaredo Arnaboldi. Raggiungibile tramite la SP n. 55, l'agglomerato presenta le caratteristiche dell'agglomerato agricolo raccolto edificato a ridosso dell'asse viario principale su cui si affaccia la maggior parte degli edifici.



Coste

Dopo aver superato il Capoluogo, in direzione di Portalbera, si trova l'abitato di Coste: si tratta di un piccolo gruppo di case di probabile origine agricola.

### 4.4. TRADIZIONI LOCALI E RICORRENZE

I patroni di San Cipriano Po sono i SS. Cipriano e Giustina e il giorno della festa del paese cade l'ultima domenica di settembre. In occasione della ricorrenza si organizzano serate danzanti, appuntamenti d'arte e cultura e degustazioni eno-gastronomiche.

#### **4.5. NOTE STORICHE**

È opinione diffusa che i primi abitanti dell'Oltrepò appartenessero alla stirpe ligure. Tuttavia, per ciò che riguarda San Cipriano Po, non possiamo rilevare alcun indizio che consenta un riferimento ad un probabile insediamento ligure nel territorio; a ciò si aggiunga il fatto che non risultano rinvenimenti neolitici nella zona di San Cipriano Po.

San Cipriano Po è un centro agricolo ed industriale dell'Oltrepo Pavese. Sorge a sud-est del capoluogo di provincia, sulla riva destra del fiume Po. Il toponimo riflette il culto del patrono della città, San Cipriano. La specifica Po fu attribuita nel 1863 per la prossimità al fiume omonimo.

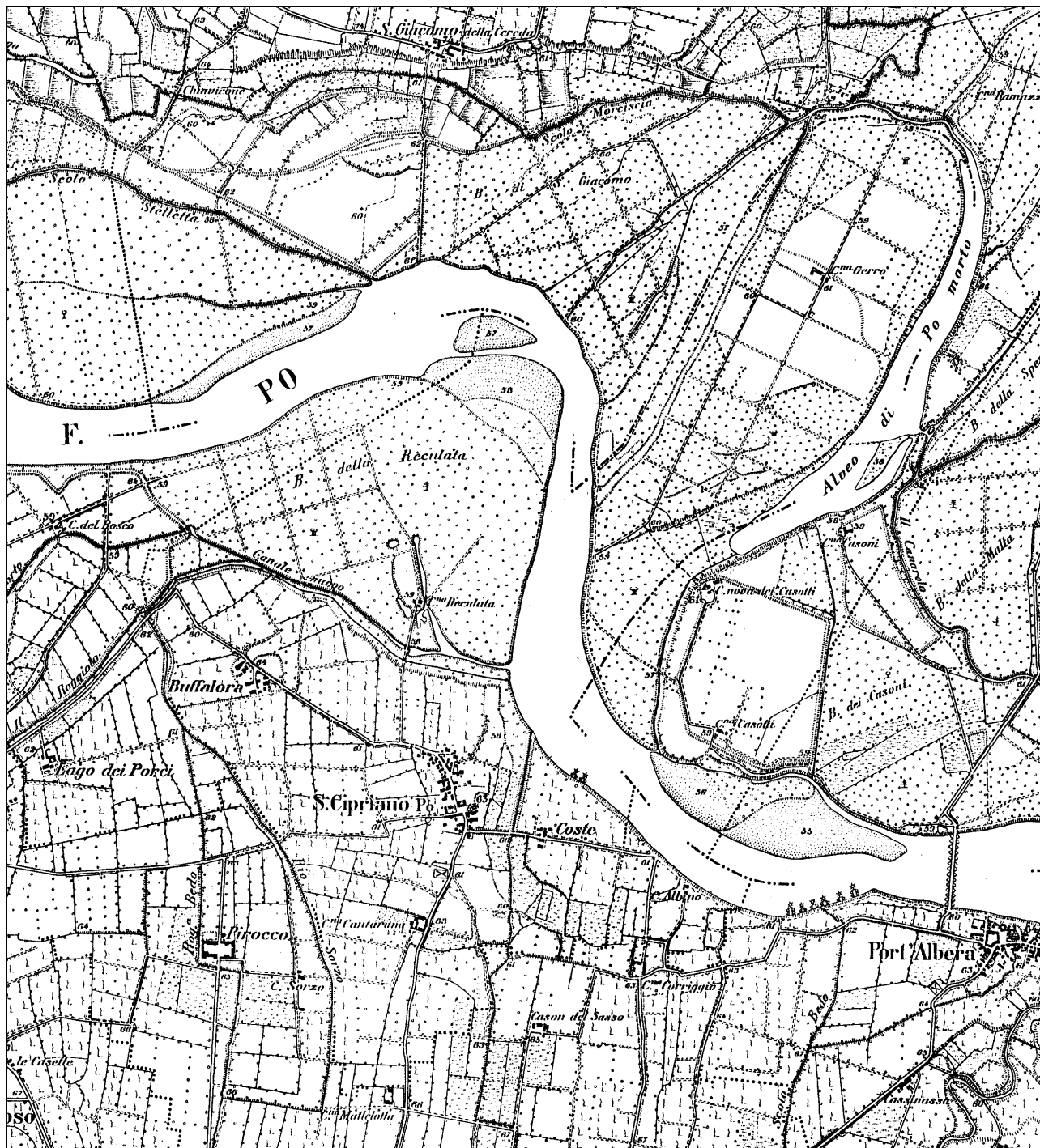
Il paese è menzionato per la prima volta in un atto del X secolo d.C., quando faceva parte dei possedimenti della chiesa pavese di San Giovanni. In seguito divenne possesso per tre quarti del feudo di Broni e per un quarto del feudo di Stradella. Per questa ragione la parrocchia di San Cipriano, in origine appartenuta alla diocesi piacentina, passò a quella pavese poiché si trovava nel feudo di Stradella, amministrato dalla curia, mentre il resto del paese fu governato dalla nobile famiglia degli Arrigoni fino al XVIII secolo. Pertanto, pur costituendo un solo comune, era diviso in due giurisdizioni: la parte vescovile, chiamata anche Corte di San Cipriano, si trovava a sud, dove c'è la chiesa, mentre quella bronese era a nord. La doppia amministrazione fu necessaria fino al 1797, anno della soppressione del feudalesimo.

In epoca napoleonica, al comune di San Cipriano furono unite le due attuali frazioni Buffalora e Coste, che erano state fino ad allora comuni a sé: appartenevano agli stessi feudi che si dividevano il dominio su San Cipriano: Buffalora alla contea di Broni, Coste al feudo vescovile di Stradella e Portalbera.

Tra gli edifici importanti del paese si annoverano anche i resti di un'antica torre, situata nei pressi del campo giochi.

## 4.6. EVOLUZIONE DEL TESSUTO URBANIZZATO

### 4.6.1. Il territorio rappresentato nella cartografia militare della fine dell'Ottocento



Il Comune nella mappa dell'Istituto Geografico Militare alla fine dell'Ottocento

Nel XIX secolo la gran parte degli stati europei, consapevoli della necessità di disporre di cartografia affidabile e aggiornata per servire non solo le esigenze di carattere militare ma anche quelle di sviluppo tecnologico e sociale dei rispettivi paesi, si erano dotati di appositi organismi incaricati dell'esecuzione di lavori di inquadramento geometrico e di rilevamento cartografico sistematico e regolare dei territori di pertinenza.

L'Italia, a causa delle particolari vicende storiche, solo dopo il 1870 formulò un progetto cartografico unitario.

Il governo del Regno, considerando inadeguati i disomogenei lavori preunitari affidò nel 1872 all'Istituto Topografico Militare (il quale assunse l'attuale denominazione nel 1882) l'esecuzione del progetto di rilevamento generale del territorio dello Stato e della formazione della nuova Carta Topografica d'Italia alla scala 1:100.000. L'Istituto, formatosi dalla fusione dell'Ufficio Tecnico del Corpo di Stato Maggiore del Regno Sardo con gli Istituti e gli Uffici topografici e cartografici dei diversi stati esistenti nella penisola prima che si compisse la sua unità politica, ereditò il materiale scientifico e cartografico preunitario caratterizzandosi di fatto come il depositario e continuatore della scuola e della tradizione cartografica nazionale.

I rilevamenti topografici per la realizzazione della "Carta d'Italia" iniziarono nel 1878: si trattava di un'opera così importante e lodevole che meritò la consapevole attenzione, non solo degli addetti ai lavori e delle categorie professionali coinvolte, ma anche delle più alte autorità del Regno.

E' significativo, a questo proposito, il preambolo del progetto di legge presentato il 3 febbraio 1875 per il compimento della Carta Topografica d'Italia, dove si poneva in particolare rilievo l'importanza di avere carte che «non solo servano agli scopi del viaggiatore e del curioso, ma si vuole che soddisfino alle infinite ricerche di tutti i rami della civiltà progredita».

La realizzazione di questo grande progetto impegnò l'I.G.M. per quasi trenta anni: i rilevamenti furono eseguiti alla scala 1:50.000 per circa  $\frac{3}{4}$  del territorio nazionale ed alla scala 1:25.000 per le zone più densamente urbanizzate e militarmente più importanti. Il metodo misto grafico-numerico, con l'uso della tavoletta pretoriana, costituì la base uniforme del lavoro che condusse al rilevamento generale del territorio dello Stato unitario e alla formazione della Carta Topografica d'Italia.

La riproduzione speditiva delle levate originali fu poi seguita dalla pubblicazione della carta artisticamente finita: 271 fogli alla scala 1:100.000 che comprendevano l'intero territorio italiano.

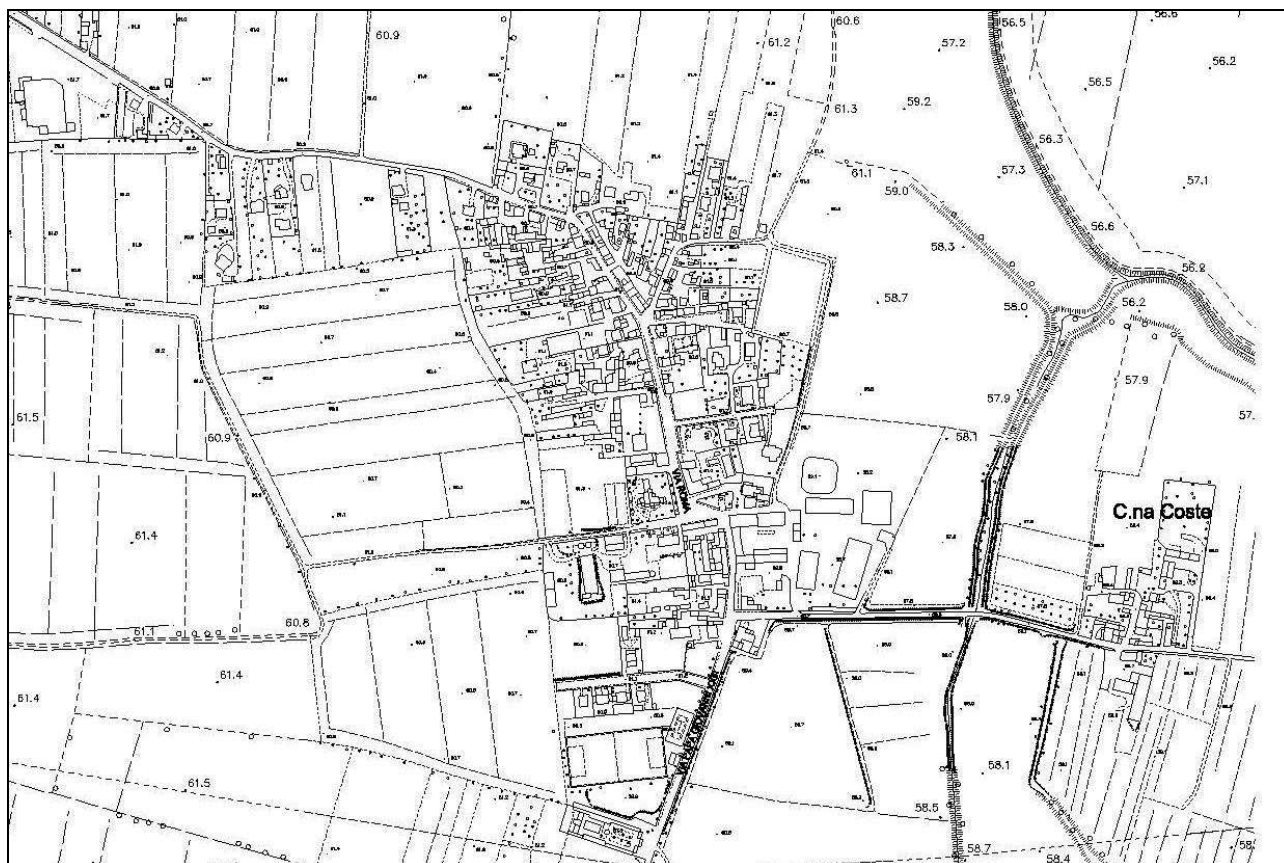
#### **4.6.2. La Carta Tecnica Regionale del 1994**

La prima edizione della CTR è derivata dalle riprese del volo aereo denominato "REGIONE LOMBARDIA", effettuato negli anni 1980-1982 in scala media 1:22.000; l'aggiornamento relativo al territorio montano della Provincia di Brescia dal volo aereo effettuato nel 1991 in scala media 1:22.000; l'aggiornamento relativo all'area della pianura e collina lombarda dal volo "LOMBARDIA 1994" in scala media 1:25.000.

Tutte le riprese aeree citate sono state realizzate da ditte specializzate. Il materiale relativo a tali riprese è conservato presso l'archivio cartografico della Regione Lombardia: è a disposizione del pubblico per la consultazione e può essere riprodotto a solo scopo di studio, in quanto trattasi di materiale avente carattere di riservatezza ai fini della sicurezza nazionale. Eventuale diffusione di detto materiale presuppone il rilascio di una specifica autorizzazione ministeriale. Si segnala che le porzioni di territorio in cui si trovano manufatti di particolare importanza ai fini della difesa nazionale risultano mascherate sui fotogrammi, mentre sulla carta sono disegnate evitando di rappresentare gli stessi manufatti e gli impianti ad essi collegati.



#### 4.6.3. La carta aerofotogrammetrica attuale



Parti del territorio comunale nella carta aerofotogrammetrica attuale (voli degli anni 2000)

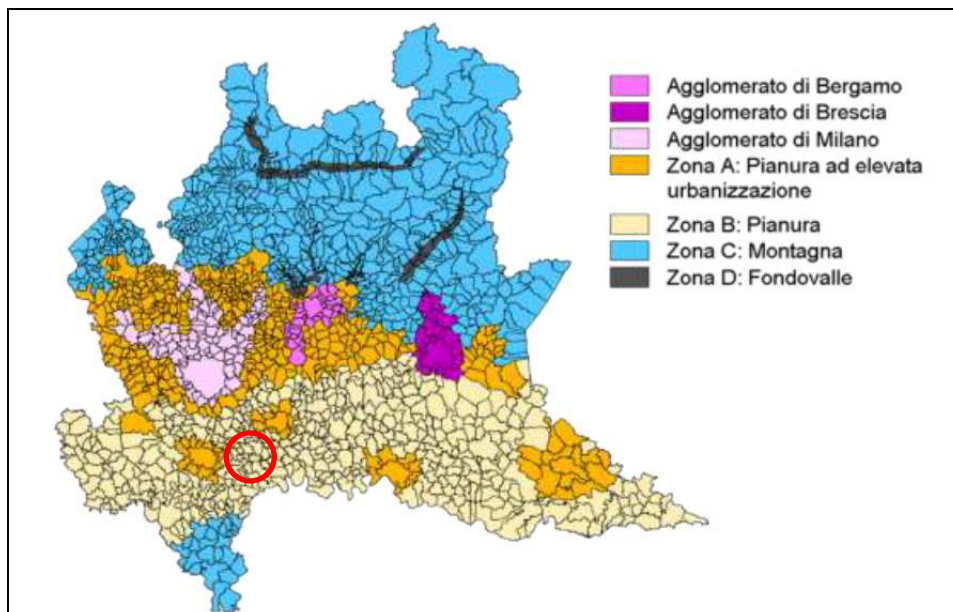
Gli stralci presentati rappresentano le aree del territorio comunale confrontabili con le medesime zone estrapolate dalla Carta Tecnica Regionale (voli degli anni 1994). La lettura ed interpretazione del confronto tra le aree stralciate ci informa delle variazioni intervenute ponendo in evidenza aspetti minimali limitati a situazioni di carattere locale quali edifici, aree libere di modeste dimensioni e infrastrutture circoscritte.

#### 4.7. QUALITÀ DELL'ARIA

La qualità dell'aria è direttamente influenzata dalle emissioni di inquinanti in atmosfera. I settori che hanno maggiore impatto su questa componente nella pianura lombarda sono il traffico veicolare, le combustioni legate agli impianti di riscaldamento e alle attività produttive, anche se la normativa e il ricorso alle tecnologie più avanzate riducono sempre più il contributo di quest'ultima componente, e l'agricoltura. La concentrazione degli inquinanti in atmosfera poi è legata anche alle condizioni climatiche tipiche di una determinata area.

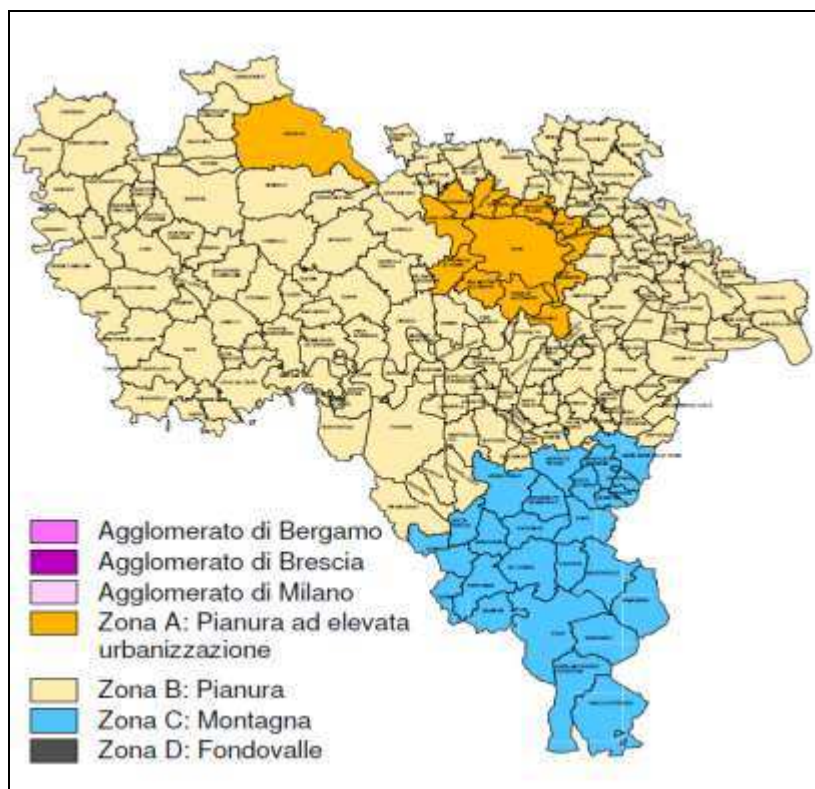
Visto il "Rapporto sulla qualità dell'aria della provincia di Pavia per ANNO 2016" di ARPA Lombardia si estrapolano le carte di individuazione del Comune di San Cipriano.





La zonizzazione regionale ai sensi della DGR 2605/2011

Il comune di San Cipriano Po, in particolare sulla base della nuova zonizzazione approvata con la DGR 2605/2011, che ha modificato la precedente zonizzazione, utilizzata per valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite degli inquinanti in atmosfera, ricade all'interno di un'area denominata "Zona di Pianura" (B).



La zonizzazione provinciale ai sensi della DGR 2605/2011

Nel comune di San Cipriano Po non sono presenti stazioni fisse di rilevamento della qualità dell'aria né sono state condotte recentemente campagne con mezzo mobile, pertanto la

concentrazione degli inquinanti in atmosfera è da considerarsi in linea con la zona B poco urbanizzata.

#### **4.8. GESTIONE DELLE ACQUE**

Per la stesura del presente capitolo sono state utilizzate le informazioni contenute nella Relazione sulla Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT vigente, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

##### **Acque superficiali**

Per quanto riguarda l'idrografia di superficie, l'elemento dominante è rappresentato dal Fiume Po che lambisce il territorio comunale a nord definendone l'estensione.

Altri corsi d'acqua nel comprensorio comunale sono:

1. Rio Bedo
2. Roggia Lancone
3. Colatore Roggiolo

##### **Acquedotto, rete fognaria e depurazione**

L'approvvigionamento idrico del Comune di San Cipriano Po è assicurato dal consorzio ACAOP che gestisce la totalità della rete acquedottistica comunale che viene captata da pozzi ad uso acquedottistico collocati al di fuori del territorio comunale.

La rete fognaria esistente serve in modo completo ed efficace tutte le aree edificate convogliando i reflui, grazie a un sistema di pompe di sollevamento e rinvio, al depuratore consorziale gestito dalla società Broni-Stradella Spa. Tale impianto è collocato sul territorio comunale di Broni.

#### **4.9. PAESAGGIO ED ELEMENTI STORICO – ARCHITETTONICI**

Elenco degli immobili vincolati:

1. Chiesa Parrocchiale
2. Cimitero Comunale
3. Municipio

Elenco dei corsi d'acqua pubblici sottoposti a vincolo paesaggistico:

1. Fiume Po

Elenco dei corsi d'acqua inseriti nel reticolo idrico:

1. Rio Bedo
2. Roggia Lancone
3. Colatore Roggiolo.

#### 4.10. PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI (DATI 2016)

Percentuale raccolta differenziata per comune			
Provincia	Comune	Abitanti	Raccolta differenziata (%)
Pavia	San Cipriano Po	483	22,9%

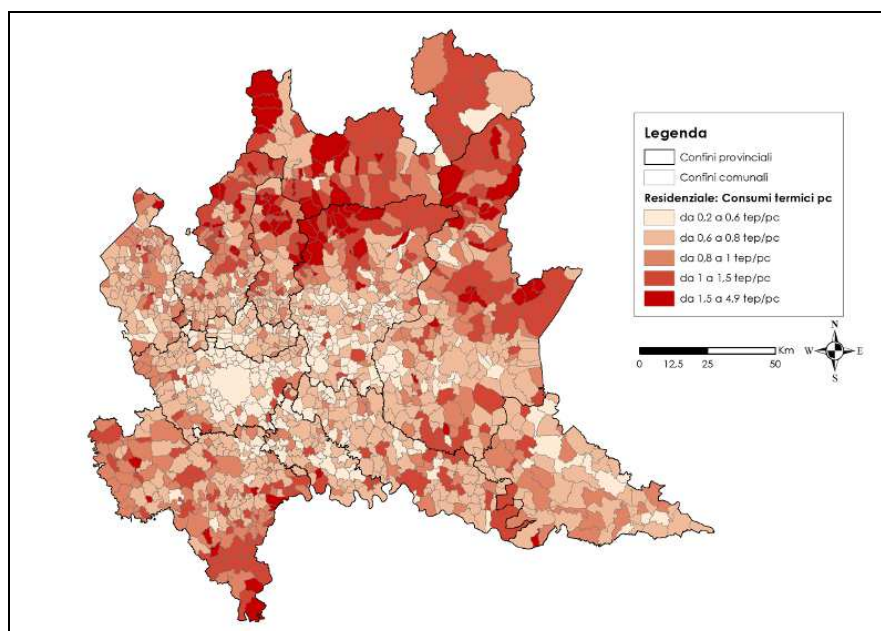
Recupero materia energia – rifiuti urbani						
PROVINCIA	COMUNE	RECUPERO DI MATERIA (%)	RECUPERO DI ENERGIA (%)		TOTALE (%)	
			Diretto	+2do destino	Diretto	+2do destino
Pavia	San Cipriano Po	21,5%	0,0%	45,6%	21,5%	67,1%

Procapite giornaliero			
Provincia	Comune	Abitanti	PCanno(kg)
Pavia	San Cipriano Po	483	515,4

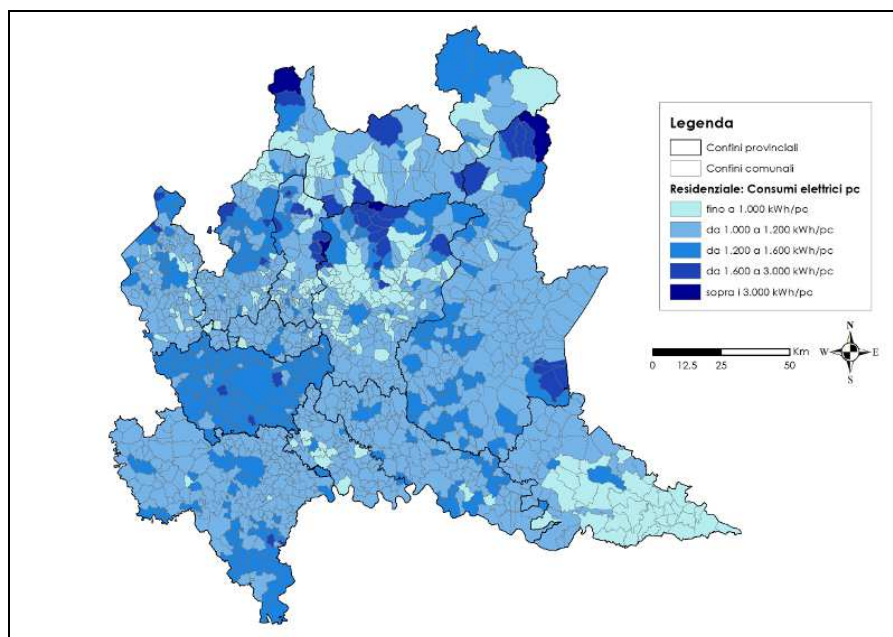
#### 4.11. ENERGIA

In questa sezione sono riportati i consumi energetici, specificati per i diversi settori d'uso. Il Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente (S.I.R.EN.A.), banca dati della Regione relativa al sistema energetico regionale e locale, permette di visualizzare i consumi calcolati a partire dai dati del Bilancio Energetico Regionale

Le elaborazioni proposte da S.I.R.EN.A. non sono al moment disponibili, pertanto di indicano le tabelle seguenti estratte dal sito di ENERGIA LOMBARDIA.

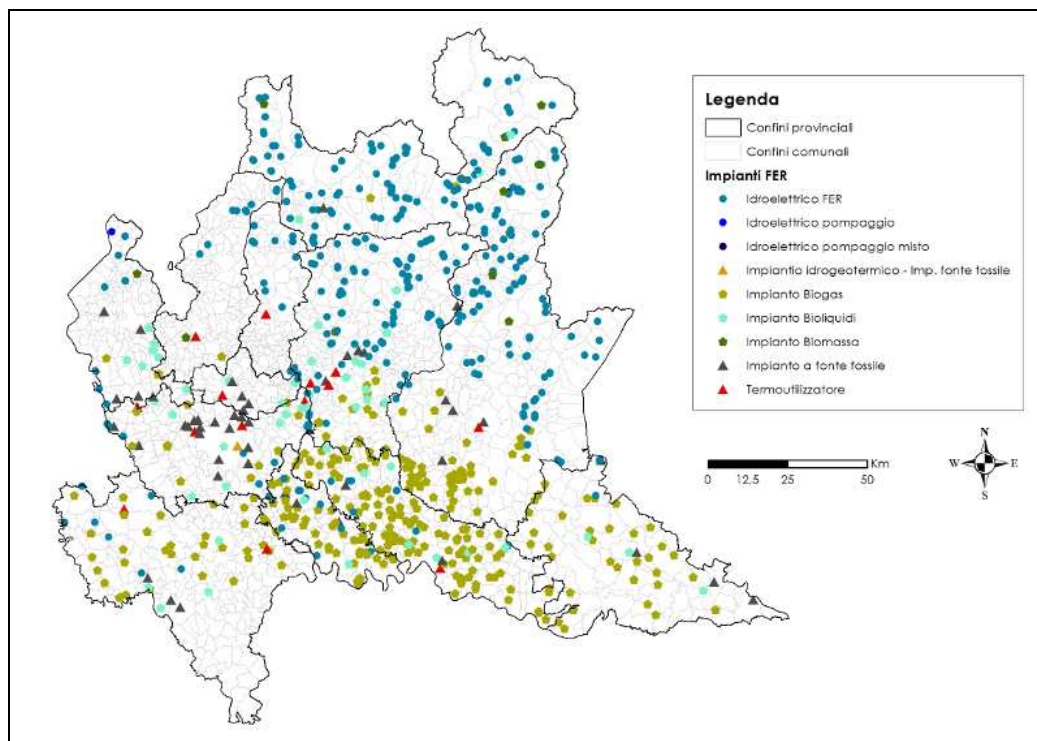


Consumi termici pro capite nel settore residenziale  
(Infrastrutture Lombarde, SIRENA20 - Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente)

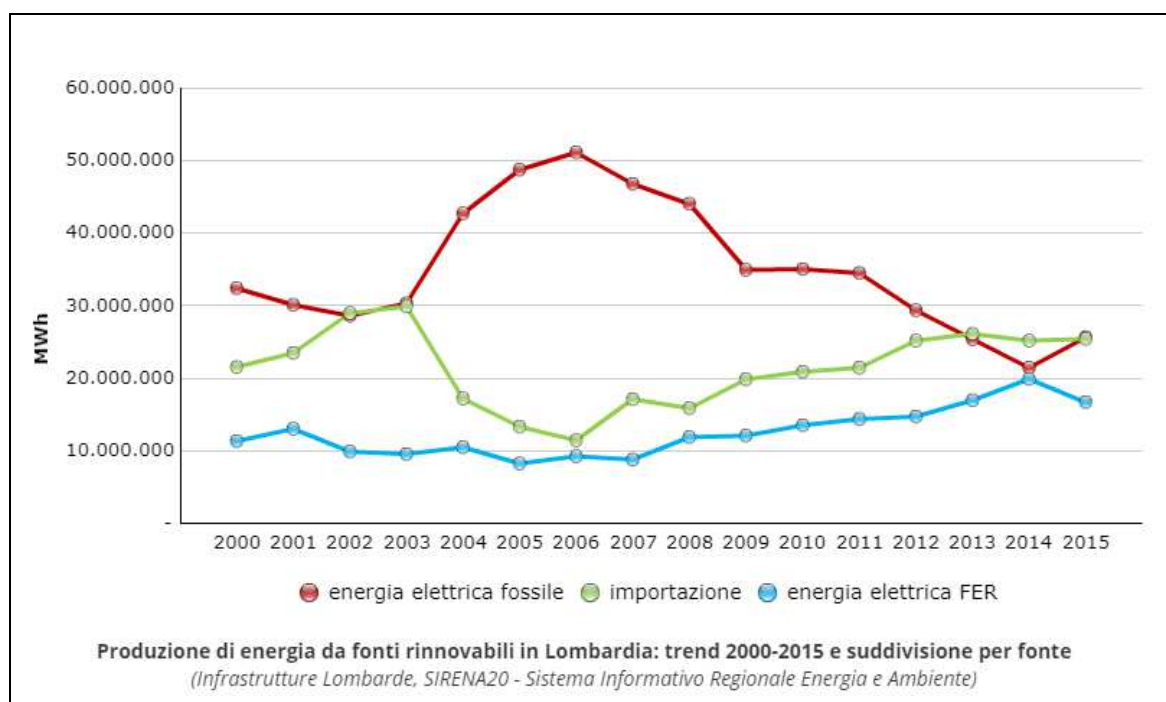


Consumi elettrici pro capite nel settore residenziale  
(Infrastrutture Lombarde, Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente)

L'andamento dei consumi evidenzia almeno tre periodi differenti: tra il 2000 e il 2006 i consumi sono saliti costantemente con una media dello 0,8% annuo (complessivamente circa del 5%); a partire dal 2006 sono calati fino al 2009 del 3% per poi registrare l'impennata nel 2010 con incremento del 6% rispetto all'anno precedente; dall'anno 2011 al 2014 si registra, un calo del 7,8%, per poi risalire del 5,5% al 2015.



Impianti di produzione di energia elettrica in Lombardia  
(Infrastrutture Lombarde, SIRENA20 - Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente)



La Lombardia produce il 15% dell'elettricità complessiva (FER+Fossile) prodotta in Italia, mentre consuma il 22% dell'energia elettrica. Nel 2015 l'energia elettrica prodotta è stata circa 42.332 GWh di cui il 40% da fonti rinnovabili (poco meno di 17.000 GWh) mentre la restante quota è stata generata dal parco termoelettrico regionale (25.635 GWh). La quota di importazione è consistente: nel 2015 sfiora i 25.435 GWh.

#### 4.12. RUMORE

L'inquinamento acustico in aree urbanizzate è un fenomeno legato essenzialmente al traffico veicolare e alla presenza di alcune tipologie di attività produttive. Situazioni critiche possono essere messe in evidenza da un lato attraverso le segnalazioni di privati cittadini o loro comitati, dall'altro in modo più oggettivo attraverso rilievi fonometrici.

Il PGT può favorire usi del suolo adatti ad attuare azioni passive di contenimento della propagazione del rumore ambientale, operando sulla tipologia edilizia, sull'orientamento dei prospetti, sulle distanze reciproche dalle possibili fonti. Analogamente l'urbanistica incide fortemente sulle caratteristiche della fluidità del traffico, sulla distribuzione delle infrastrutture di trasporto nel territorio, sulle caratteristiche dei differenti nastri di transito, sulle modalità con cui il traffico può accedere ai diversi ambiti urbani. Lo stesso dicasi per le sorgenti di rumore fisse, dove una localizzazione corretta (che tenga, cioè, conto delle reciproche distanze, della tipologia del ciclo produttivo, delle fasce di decadimento acustico) consente la convivenza di attività produttive con le necessità residenziali.

Il Comune di San Cipriano Po è già dotato di Piano di Zonizzazione Acustica cui si rimanda per la classificazione del territorio in diverse zone acustiche e per l'attribuzione ad esse dei valori limite per il rumore da rispettare.

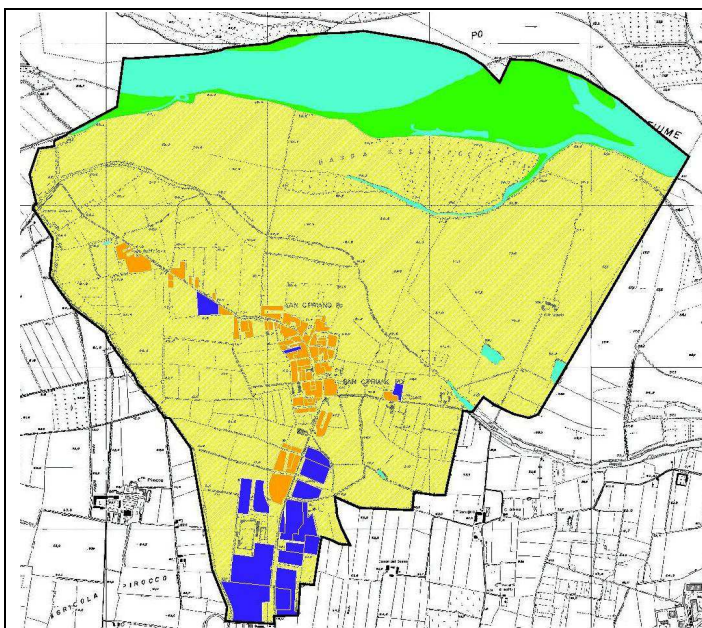


## 4.13. IL CONTESTO DEL TERRITORIO AGRARIO E NATURALE

### 4.13.1. Orografia

Il territorio comunale di San Cipriano Po si caratterizza nelle forme della pianura, situata in prossimità della collina preappenninica, collina con andamento morbido, perlopiù con declivio regolare ma anche accentuato. L'aspetto principale del paesaggio è dunque la pianura senza rilievi ai piedi della incipiente collina oltrepadana che via via si presenta all'osservatore in cammino.

### 4.13.2. Uso attuale del suolo e caratteri del paesaggio agrario



#### Caratteri del paesaggio

La lettura del paesaggio urbanizzato consente di identificare gli aspetti peculiari della realtà di cui ci si occupa nella ricerca dei caratteri originari che hanno informato lo sviluppo della parte antropizzata del territorio. Il paesaggio urbano comunale è caratterizzato dalla presenza di poche frazioni e località, nonché da alcune case sparse. Tale scelta insediativa deriva in effetti dalla immediata necessità di "colonizzazione" territoriale non disgiunta dal forte impulso alla miglior utilizzazione economica di ogni parte utile e disponibile del materiale agrario esistente: in questo modo, nel corso dei secoli, l'uomo ha organizzato quella sorta di presidio territoriale che costituisce ancor oggi la garanzia contro il dissesto e l'abbandono delle terre. In effetti, dove l'abbandono è avvenuto, si sono palesate con evidenza tutte le conseguenze negative della mancanza di una attenzione territoriale.

Il paesaggio agrario comunale è fortemente caratterizzato dalla presenza della natura intercalata da appezzamenti liberi da vegetazione a seminativo. La coltivazione della terra, diffusa su tutto il territorio provinciale in modo disciplinato e regolare, rappresenta a San Cipriano Po, a causa della natura del terreno, molti episodi, laddove la morfologia agraria lo consente. È appena il caso di segnalare che il significato di questa custodia attiva del suolo costituisce, come si diceva più indietro, il vero baluardo contro il degrado e il dissesto.

Il paesaggio naturale è ricco di spunti e situazioni peculiari: sono presenti infatti numerosi corsi d'acqua, alcuni sottoposti a vincolo paesaggistico, con ricca vegetazione di ripa, boscaglie e incolti. In molti casi il contesto selvaggio si stempera nella coltivazione e nel suolo sistemato dall'uomo in modo armonico e senza soluzione di continuità.

#### 4.14. QUADRO RIASSUNTIVO DELLE CRITICITA' SPECIFICHE ATTUALI

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo delle principali criticità e degli aspetti di valore, sotto il profilo ambientale e territoriale, attualmente interessanti il comune di San Cipriano Po, desunte dai capitoli precedenti e suddivise per tema ambientale e territoriale, utili alle valutazioni successive, verso le quali il PGT deve relazionarsi.

È importante sottolineare che questo non è un quadro esaustivo di tutti gli aspetti del territorio degni di attenzione sotto il profilo ambientale, ma di quelli emersi sulla base dei dati e delle informazioni disponibili.

Tema		Punti di attenzione prioritari
Risorse idriche	-	<ul style="list-style-type: none"> <li>possibilità di fenomeni alluvionali che interessano il sistema fognario</li> </ul>
	+	<ul style="list-style-type: none"> <li>presenza di un ricco reticolo idrico</li> </ul>
Suolo	-	<ul style="list-style-type: none"> <li>presenza di aree a rischio idrogeologico inserite nel PAI</li> <li>numeroso aree in classe 3 e 4 di fattibilità geologica</li> </ul>
	+	<ul style="list-style-type: none"> <li>parte meridionale del comune non interessata da fenomeni alluvionali</li> </ul>
Paesaggio ed Ecosistema	-	<ul style="list-style-type: none"> <li>parte del territorio occupato da seminativi</li> </ul>
	+	<ul style="list-style-type: none"> <li>presenza di numerosi corsi d'acqua con vegetazione di ripa, boscaglie e incolti</li> <li>presenza di beni sottoposti a vincolo</li> <li>il territorio include parte della ZPS IT 2080701 "Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po" nella sola propaggine settentrionale del territorio</li> </ul>
Rischio	-	<ul style="list-style-type: none"> <li>presenza di zone a rischio idrogeologico molto elevato</li> <li>presenza di stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante</li> </ul>
	+	<ul style="list-style-type: none"> <li>non sono presenti siti contaminati</li> <li>comune ricadente in zona sismica 3</li> </ul>
Rifiuti	-	<ul style="list-style-type: none"> <li>raccolta differenziata in aumento</li> </ul>
	+	<ul style="list-style-type: none"> <li>valore della produzione pro capite in linea con il valore medio provinciale</li> </ul>
Rumore	+	<ul style="list-style-type: none"> <li>zonizzazione acustica con piano approvato</li> </ul>
Energia	+	<ul style="list-style-type: none"> <li>costante aumento del consumo di energia derivante da gas naturale</li> </ul>

## Capitolo 5. Il patrimonio pubblico e gli impianti tecnologici

Elenco degli edifici pubblici o assimilati:

1. Cimitero comunale
2. Edificio polivalente (biblioteca)
3. Chiesa di Capoluogo
4. Canonica
5. Impianto di sollevamento

6. Centro sportivo
7. Ambulatorio e dispensario
8. Municipio e accessori

## **Capitolo 6. Le attività economiche**

### **6.1. IL SETTORE PRIMARIO: AGRICOLTURA**

Elenco delle principali attività agricole:

azienda Agricola San Cipriano via Roma

azienda Agricola San Cipriano frazione Coste

azienda Agricola La Cantarana via Cantarana

### **6.2. IL SETTORE SECONDARIO: INDUSTRIA E ARTIGIANATO**

Elenco delle principali attività produttive:

Macello Padano srl via Cantarana

SAPICI spa via Cantarana

Zolfindustria srl via Cantarana

Valpadana mangimi spa via Cantarana

GDN spa via Cantarana

DORECA spa via Cantarana

B+H via Cantarana

Bioenol srl via Cantarana

### **6.3. IL SETTORE TERZIARIO: COMMERCIO E SERVIZI**

Elenco delle attività commerciali e assimilate presenti sul territorio:

bar piazza Matteotti

dispensario farmaceutico piazza Matteotti

negozio di alimentari via Roma

## **Capitolo 7. I dieci criteri UE di sostenibilità ambientale**

### **7.1. DIECI CRITERI CHIAVE DI SOSTENIBILITÀ PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO**

#### **Criterio n. 1: Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili**

L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.

#### **Aspetti da esaminare**

*Risorse non energetiche*



- La misura proposta potrebbe portare a progetti che necessitano di un uso notevole di risorse non rinnovabili (come gli aggregati o materiali di cava per costruzione)?
- La misura proposta può favorire l'uso di risorse rinnovabili rispetto a quelle non rinnovabili?
- La misura proposta offre la possibilità di riciclare e riutilizzare materiali primari non rinnovabili?

#### *Energia: Trasporti*

- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che:
  - allungano il tragitto effettuato da veicoli privati?
  - aumentano il numero di spostamenti effettuati da veicoli privati?
  - portano a una riduzione del numero o della lunghezza dei tragitti effettuati da autoveicoli o autocarri?
  - agevolano l'impiego di mezzi di trasporto pubblici?
  - consentono di sostituire il trasporto con automobili e autocarri con quello ferroviario o con altri mezzi, ad esempio un sistema di telecomunicazioni migliore?
  - incoraggiano l'uso di biciclette o gli spostamenti a piedi?
  - usano tecnologie più efficienti a livello di veicoli o di carburanti rispetto alle alternative esistenti?

#### *Energia: Ambiente edificato*

- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che prevedono requisiti energetici che comportano ingenti investimenti (ad esempio per i materiali impiegati nelle costruzioni)?
- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che incentivano un migliore rendimento energetico negli edifici (ad esempio il ricorso a progetti e materiali efficienti sotto il profilo energetico o l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile come l'energia solare)?
- La misura proposta offre la possibilità di utilizzare impianti combinati per la produzione di calore ed energia elettrica?

### **Criterio n. 2: Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione**

Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.

#### **Aspetti da esaminare**

- La misura proposta potrebbe dar origine a progetti che richiedono un uso cospicuo di risorse rinnovabili con scarsa capacità di rigenerazione (come il legname o l'acqua), tanto da causare verosimilmente una riduzione delle riserve di tali risorse?
- I progetti previsti nell'ambito della misura proposta potrebbero mettere in pericolo risorse con potenziale energetico quali vento, acque, onde e biomassa?
- I progetti previsti dalla presente misura offrono la possibilità di rigenerare risorse rinnovabili degradate da attività passate?

### **Criterio n. 3: Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti**

In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

#### **Aspetti da esaminare**

- La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che prevedono l'uso di materiali dannosi per l'ambiente quando potrebbero esservi alternative meno pericolose (come nel caso di pesticidi, solventi, sostanze chimiche di lavorazione, CFC, sostanze tossiche nelle materie prime e nei prodotti)?
- La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che generino ingenti quantitativi di rifiuti o scarti di costruzione, demolizione o lavorazione, oppure quantitativi di rifiuti pericolosi?
- La misura proposta servirà a impedire o a minimizzare l'inquinamento alla fonte (con la riduzione dei rifiuti o l'uso di tecnologie pulite)?
- La misura proposta potrebbe favorire il riutilizzo o il riciclaggio dei rifiuti?
- La misura proposta favorirà uno stoccaggio, una manipolazione, un utilizzo e uno smaltimento sicuri dei materiali e dei rifiuti?
- La misura proposta incentiva il ricorso a tecnologie più rispettose dell'ambiente?
- La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che presentano rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti all'impiego o all'emissione di sostanze tossiche?
- La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che necessitano il trasporto su lunga distanza o disposizioni particolari per lo smaltimento dei rifiuti?

#### **Criterio n. 4: Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi**

In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tali risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale.

#### **Aspetti da esaminare**

- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che potrebbero causare perdite o danni a:
  - specie protette o in pericolo (tassi, lontre, pipistrelli, scoiattoli, specie vegetali rare)?
  - zone designate da autorità internazionali, nazionali o locali o da altri organismi per la loro importanza a livello di conservazione della natura o di paesaggio?
  - altre zone naturali o seminaturali importanti per la flora e la fauna selvatiche, per gli spazi verdi superstiti, per le periferie urbane, le zone boschive e le foreste o altri corridoi necessari alla flora e alla fauna selvatiche (ad esempio rive di fiumi, linee ferroviarie in disuso)?
  - siti di importanza per le loro singolari caratteristiche geologiche e fisiografiche?
- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che si estendono in aperta campagna e che invece potrebbero essere dislocati in zone sviluppate all'interno di siti in aree dismesse?
- La misura proposta favorisce progetti che potrebbero presentare vantaggi per le risorse del patrimonio naturale aumentando il potenziale della flora e della fauna selvatiche (ad

esempio creando spazi verdi e corridoi), sfruttando le caratteristiche naturali del paesaggio, recuperando le zone abbandonate e creando nuove risorse paesaggistiche?

- La misura prevista favorisce progetti che potrebbero incrementare le opportunità ricreative o i vantaggi che le persone ottengono dalle risorse del patrimonio naturale, aumentando l'accesso alle attività ricreative, di istruzione e di ricerca scientifica?

#### **Criterio n. 5: Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche**

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.

##### **Aspetti da esaminare**

- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano:
  - causare l'emissione di sostanze inquinanti nelle acque, sia di natura intenzionale che accidentale?
  - necessitare l'estrazione di ingenti quantitativi di risorse idriche da fonti sotterranee o superficiali?
  - causare l'erosione del suolo?
  - contaminare il suolo o le acque sotterranee?
  - causare la perdita di terreni agricoli di buona qualità?
- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano:
  - ridurre l'inquinamento idrico?
  - ridurre la necessità di estrarre acqua da risorse già limitate?
  - recuperare terreni contaminati?
  - ripristinare terreni incolti o abbandonati per farne un uso positivo?
  - rimediare all'erosione?

#### **Criterio n. 6: Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali**

Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.

##### **Aspetti da esaminare**

- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che causano la perdita di o danni a:
  - edifici protetti e zone di conservazione?
  - zone d'importanza archeologica?
  - altre zone, edifici o caratteristiche di rilievo sotto il profilo storico o culturale?
- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano mettere a repentaglio stili di vita, usi e lingue tradizionali?
- La misura proposta incentiva progetti che aiutino a conservare o mantenere il patrimonio storico e culturale, ad esempio attraverso un riadattamento e un riutilizzo di edifici che sarebbero altrimenti demoliti perché fatiscenti?
- La misura proposta incentiva la costruzione di nuovi edifici con forme architettoniche che si adattino agli edifici o ai siti storici adiacenti?

**Criterio n. 7: Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale**

La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambientale, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.

**Aspetti da esaminare**

- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che:
  - incrementino le emissioni di inquinanti atmosferici (tra le sostanze in questione si annoverano, tra le altre, le emissioni gassose prodotte dalla combustione di combustibili in impianti fissi o nei veicoli, le polveri da costruzione o attività minerarie, gli odori nocivi o altre emissioni derivanti da processi)?
  - aumentino le emissioni acustiche o le vibrazioni prodotte dal traffico (stradale, aereo e marittimo), da processi industriali o di altro tipo, operazioni di brillamento, ecc.?
  - introducano nell'ambiente nuove strutture invasive che possano eventualmente causare intrusione visiva?
  - introducano una nuova fonte luminosa in zone che altrimenti sarebbero oscure?
  - aumentino i livelli di attività in zone altrimenti tranquille?
- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che:
  - riducano le emissioni inquinanti per l'atmosfera riducendo il traffico, introducendo processi meno inquinanti o perfezionando le pratiche ambientali?
  - riducano le emissioni acustiche e le vibrazioni?
  - migliorino i paesaggi urbani e non, migliorando, conservando o rinnovando edifici, strutture e spazi aperti?
  - migliorino la gestione delle attività turistiche?
  - aumentino o mantengano l'accesso pubblico agli spazi aperti nelle zone rurali e urbane?

**Criterio n. 8: Protezione dell'atmosfera**

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

**Aspetti da esaminare**

- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che riducano il consumo di combustibili fossili e le conseguenti emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo, ossidi di azoto e idrocarburi non combustibili riducendo il traffico, aumentando il rendimento energetico, utilizzando tecnologie più pulite?
- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che creino serbatoi per l'anidride carbonica, incentivando la piantagione di nuovi alberi o pratiche sostenibili di gestione della silvicoltura?

- La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che contribuiscano a sostituire il consumo di combustibili fossili con, ad esempio, l'energia eolica, delle onde o della biomassa o attraverso l'uso di combustibili ricavati dai materiali di scarto?
- La misura proposta tende a scoraggiare l'impiego di sostanze che riducono la fascia di ozono?
- La proposta potrebbe dar vita a progetti che riducano le emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche o dagli impianti industriali?

**Criterio n. 9: Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale**

Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

**Aspetti da esaminare**

- La misura proposta incentiva l'impegno delle imprese ad una buona gestione ambientale di tutti i progetti?
- La misura consentirà di incentivare la fornitura di informazioni e la formazione in campo ambientale, ad esempio fornendo materiale didattico, garantendo la formazione dei lavoratori di imprese nuove o esistenti, creando centri di informazione ambientale?
- La misura proposta incentiva un più ampio accesso del pubblico alle zone rurali o naturali, con una maggiore sensibilizzazione sulla nostra interazione con l'ambiente?
- La misura proposta servirà a pubblicizzare o a pubblicare opere sulle iniziative ambientali?

**Criterio n. 10: Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile**

La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

**Aspetti da esaminare**

- Le decisioni sui progetti previsti dalla misura prevedono qualche coinvolgimento dei diretti destinatari o del pubblico più vasto?
- La misura può dar vita a progetti che possano creare controversie a livello locale?
- La misura proposta favorisce il coinvolgimento del pubblico nella definizione e nell'attuazione dei progetti?
- La misura proposta porterà a progetti che offrano opportunità in materia di partecipazione del pubblico?

## Capitolo 8. Il PGT vigente

Le previsioni del PGT vigente, rispetto al tessuto consolidato residenziale, sono state localmente attuate tramite l'utilizzo delle modalità di intervento del recupero e della ristrutturazione con limitati episodi di nuova costruzione operati negli ambiti urbanistici residenziali di porosità (zone B e agricole destinate alla residenza). Nel complesso le zone di completamento residenziale hanno mantenuto l'assetto iniziale.

Il tessuto esistente di natura produttiva e commerciale non ha subito variazioni, se si escludono modesti interventi di nuova edificazione, manutenzione e adeguamento degli immobili esistenti.

Per quanto riguarda gli ambiti dell'agricoltura, il territorio, nella quasi generalità dei casi, non ha subito trasformazioni degne di nota per quanto attiene all'aspetto paesaggistico.

Per quanto concerne gli interventi operati sulle aree e sugli immobili di competenza pubblica si rimanda alla lista seguente:

- Chiesa: lavori di manutenzione
- Cimitero: lavori di recupero e risanamento e modesto ampliamento
- Centro sportivo: lavori di adeguamento e accessori
- Edifici pubblici in genere: lavori di manutenzione
- Aree all'aperto e viabilità: lavori di manutenzione

Le strade comunali e provinciali presenti sul territorio sono state oggetto, lungo questi anni, di lavori di manutenzione, messa in sicurezza e miglioramento delle sedi viarie nonché degli accessori quali rifacimenti, recuperi e rifacimenti.

### **Piani e programmi per la residenza**

Le previsioni del PGT vigente individuano 1 piano attuativo a destinazione residenziale localizzato nell'ambito del Capoluogo, non ancora oggetto di interesse per l'attuazione.

### **Piani e programmi per l'artigianato e l'industria**

Le previsioni del PGT vigente individuano 4 piani attuativi a destinazione industriale localizzati nell'ambito della zona industriale esistente a sud del Capoluogo, anche questi non ancora oggetto di interesse per l'attuazione.

## Capitolo 9. Analisi della variante di PGT

### 9.1. LE LINEE STRATEGICHE PER UN POSSIBILE SVILUPPO

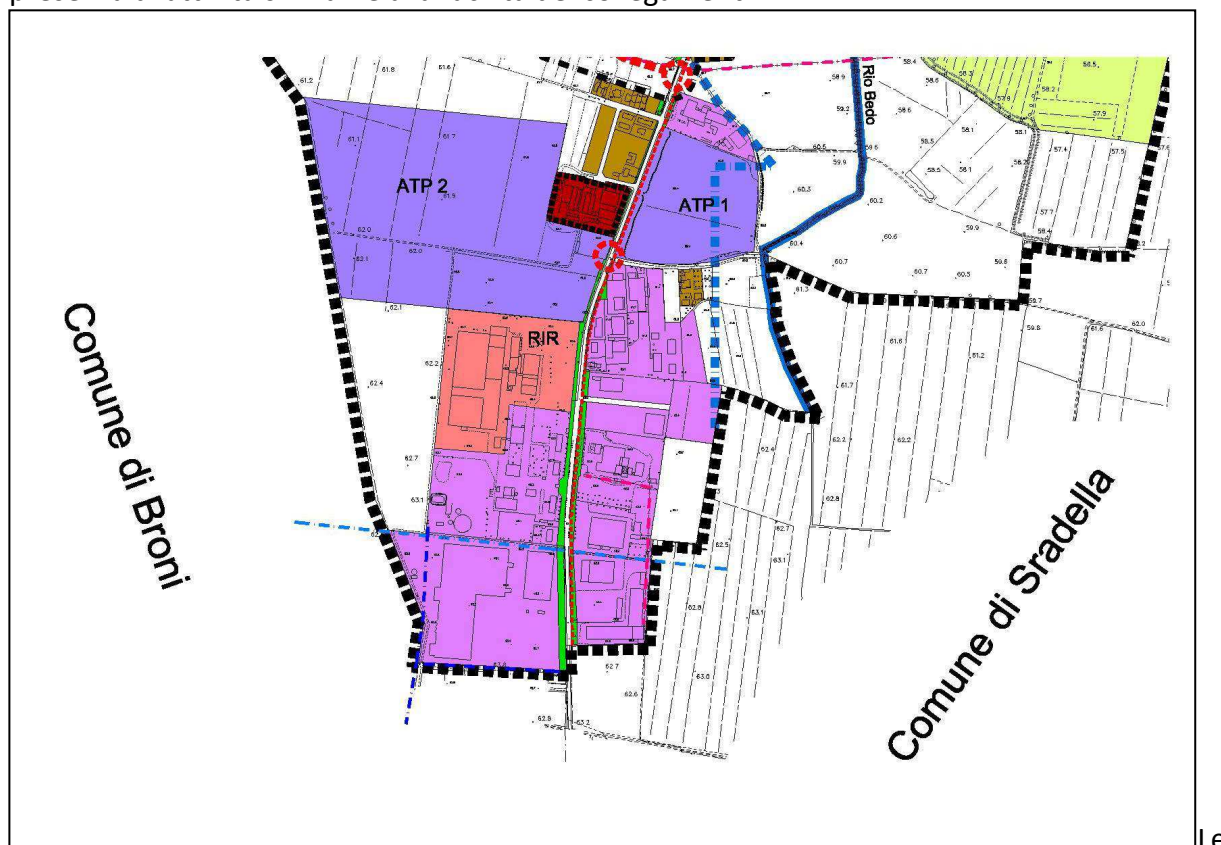
La proposta della variante al PGT nasce dalla relazione con le peculiarità della realtà territoriale su cui basa le sue previsioni; l'analisi condotta, rapportata con le richieste di cittadini e operatori, si è avvalsa, in via prioritaria, dei dati e delle elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovra comunale sintetizzando, in linea generale, le seguenti informazioni già presenti nello strumento vigente:

- il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato;
- l'assetto del territorio urbano ed extraurbano;
- le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema;
- il sistema della mobilità;
- le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico;
- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico.

## 9.2. GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Il Documento di Piano conferma un ambito di trasformazione residenziale (ATR1) in località Capoluogo, presso le aree già interessate da un precedente Piano di Lottizzazione inserito, ma non attuato, nel precedente PRG e due ambiti di trasformazione produttiva (ATP1 e 2) presso la parte meridionale del territorio comunale.

La localizzazione degli ambiti di trasformazione produttiva presso la parte meridionale del territorio comunale trae origine dalla necessità di dotare il territorio di un'area di potenziale sviluppo compatibile con le caratteristiche intrinseche legate alla situazione orografica, alla presenza di attività simili e alla facilità dei collegamenti.



Principali previsioni della variante: ATP 2 riaggregato

## Capitolo 10. Influenza della variante al PGT sui Piani agenti sul contesto

L'insieme dei piani e programmi che governano il territorio di area vasta nel quale il territorio di San Cipriano Po si inserisce, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico nel quale si colloca la variante al PGT oggetto di valutazione.

L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente anche di valutare la relazione del PGT con gli altri piani e programmi agenti sul medesimo territorio, evidenziando sinergie e punti di criticità.

Dunque l'analisi che segue si suddivide in due parti:

- una breve elencazione di obiettivi ed indirizzi dei piani sovraordinati relativi al territorio in esame;

- un box nel quale viene evidenziato il rapporto tra le previsioni sovraordinate e gli obiettivi e le azioni di Piano, che costituisce l'analisi di coerenza esterna.

Gli obiettivi strategici della variante di Piano, su cui sono state fatte le valutazioni di coerenza con i piani sovraordinati, sono i seguenti:

#### 1. Contenimento del consumo di suolo

Il contenimento del consumo di suolo negli interventi per le infrastrutture e negli interventi a destinazione residenziale e produttiva viene perseguito tramite la riutilizzazione dei territori degradati e delle aree dismesse, razionalizzando e recuperandone le volumetrie disponibili.

Nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento è d'uopo operare un sistema di controllo dell'urbanizzazione e di mitigazione dell'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree peri-urbane, e, nelle nuove ipotesi di intervento, attuare un processo che favorisca il mantenimento della superficie pedonale.

L'obiettivo viene considerato raggiunto quando le nuove edificazioni e i volumi esistenti recuperati non gravano sulle aree di pertinenza al di sopra degli indici previsti dalle schede normative; in tal modo è possibile esercitare una forma di controllo diretto sulla attuazione delle previsioni di piano, favorendo gli insediamenti minimi in rapporto ai costi di realizzazione.

#### 2. Qualità paesaggistica

L'incremento della qualità paesaggistica si attua mediante il sostegno di azioni integrate di valorizzazione delle risorse territoriali, con il coinvolgimento di differenti settori di intervento.

La qualità del progetto viene estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale, favorevole alla qualità di vita delle comunità coinvolte nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati. La valorizzazione paesaggistica delle esistenze territoriali (anche degradate) come scopo è il punto di riferimento per l'integrazione delle diverse politiche di tutela nella riqualificazione degli incolti, delle aree prossime ai boschi e alle rive dei corsi d'acqua.

Nelle schede del Documento di Piano sono contenute, a questo scopo, diverse forme di tutela a cui attenersi negli interventi previsti dagli ambiti di trasformazione, prescrivendo differenti modalità di attenzione tra le norme puntuali e le prescrizioni di carattere paesaggistico.

### **PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE E COMPONENTE PAESISTICA**

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1676 del 28 novembre 2017 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 51 del 21 dicembre 2017).

Degli obiettivi tematici viene fatta una selezione funzionale alla valutazione dell'intervento in oggetto.

#### **1. Ambiente**

- incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto [...]
- ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare
- contenere i consumi idrici mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque
- tutelare e gestire correttamente i corpi idrici
- monitorare il rischio idrogeologico e sismico anche tramite tecniche innovative
- contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive
- ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati
- concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi



- promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore
- promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto
- assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio
- tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale

## **2. Assetto territoriale**

- incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali
- realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio
- recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
- fare ricorso alla programmazione integrata
- qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
- Contenere il consumo di suolo
- recuperare i territori degradati e le aree dismesse
- Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti
- utilizzare fonti energetiche rinnovabili
- sviluppare tecnologie innovative a basso impatto
- sviluppare e incentivare tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica
- promuovere il risparmio energetico e l'isolamento acustico in edilizia
- migliorare la qualità progettuale e l'inserimento paesistico delle medie e grandi strutture di vendita

## **3. Assetto economico/produttivo**

- promuovere la sostenibilità degli insediamenti
- intervenire sulle compensazioni ambientali previste per razionalizzare la rete distributiva
- razionalizzare la localizzazione degli impianti
- incentivare l'efficienza produttiva
- garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici
- incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche
- contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia

## **INFLUENZE DEL PIANO SUI CONTENUTI DEL PTR**

### **1. Ambiente**

Il disegno urbano prospettato dal Piano non prevede l'occlusione di corridoi o varchi della rete ecologica e buona parte dell'area individuata come elemento di I livello della RER è stata inserita in ambito agricolo di valenza paesaggistica ed ambientale. A ciò si deve aggiungere l'attenzione riservata alla costruzione di una rete ecologica comunale che, partendo dagli elementi già presenti sul territorio, si colleghi alle emergenze e agli areali individuati a livello regionale.

In relazione all'inquinamento acustico, il Piano non prevede la realizzazione di nuova viabilità che possa configurarsi quale attrattore di traffico e, quindi, anche di emissioni rumorose. L'area oggetto di variante non muta la consistenza degli insediamenti già prevista dal vigente PGT. Sarà necessario, invece, prestare attenzione al disturbo potenzialmente arrecato dall'ambito produttivo previsto nei confronti del residenziale limitrofo con opere di mitigazione.

### **2. Assetto territoriale**

Il Piano mette in luce la dotazione di stock abitativo sottoutilizzato e potenzialmente recuperabile, in tal senso la previsione di una ridotta espansione dell'urbanizzato si armonizza

con la possibilità di incentivare il recupero edilizio. Relativamente al consumo di suolo delle nuove previsioni si ribadisce che, come precisato nella relazione della variante e nelle tabelle allegate, il saldo portato dalla variante sarà attivo..

### **3. Assetto economico/produttivo**

Relativamente alla propensione verso il contenimento generale dei consumi si è già detto precedentemente che i nuovi interventi edilizi e quelli relativi alla riqualificazione dello stock edilizio esistente dovranno obbligatoriamente adeguarsi alle normative vigenti che impongono l'adeguamento a ben determinati parametri.

#### **Obiettivi territoriali**

In generale le previsioni di Piano non contrastano con i valori ambientali e paesaggistici presenti sul territorio, permanendo una prevalenza di spazi aperti nell'uso complessivo del suolo ed essendo previste tutele particolari per ampie porzioni dei luoghi ricompresi nella Rete Ecologica Regionale.

Per quanto concerne il rischio di spopolamento dei luoghi, il Piano, pur prevedendo ancora un solo ambito di nuova edificazione residenziale, non esclude la possibilità e contiene apposite norme atte al recupero ed alla valorizzazione in generale del patrimonio edilizio esistente, anche tenendo conto dell'indotto atteso dalle potenzialità della zona produttiva.

### **PPR – PIANO PAESISTICO REGIONALE**

Il **PPR**, Piano Paesistico Regionale costituisce la componente del PTR dedicata alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio.

Vengono di seguito estrapolati, dagli gli articoli della normativa del PPR che hanno attinenza con l'intervento in oggetto, alcune indicazioni di tutela:

I comuni nella redazione dei P.G.T. impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:

- a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;
- b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- d) assumono come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.";
- e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

Nel territorio comunale sono presenti inoltre ambiti ad elevata naturalità (peraltro non interessati dalla variante che non modifica l'assetto edificatorio e le zone di edificazione), in cui la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;

- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

## **INFLUENZE DEL PIANO SUI CONTENUTI DEL PPR**

Dal punto di vista della tutela, la variante di Piano contiene previsioni che non contrastano con il permanere delle emergenze che compongono il paesaggio attuale, considerando nel novero gli elementi antropici e quelli naturali.

Per quanto riguarda, invece, le previsioni per il produttivo, nelle schede relative ai criteri attuativi vengono confermate apposite prescrizioni di carattere paesaggistico, atte ad evitare impatti negativi delle nuove strutture sul contesto circostante.

Sono confermate le aree agricole con valenza paesistica e ambientale in corrispondenza di alcuni degli elementi appartenenti alla RER.

## **PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**

La Provincia di Pavia ha approvato la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 23 aprile 2015 con Deliberazione di Consiglio n. 30. La Variante di PTCP è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia serie Avvisi e Concorsi n.37, e rappresenta il PTCP vigente, avendo acquisito efficacia con la pubblicazione il 9 settembre 2015.

Il sistema degli obiettivi del PTCP è strutturato secondo tre principali temi territoriali:

- Assetto territoriale
- Valorizzazione dell'Ambiente e del Paesaggio
- Mobilità

Il PTCP individua nel territorio comunale di San Cipriano Po per le aree interessate dalla variante i seguenti elementi ovvero aree di interesse:

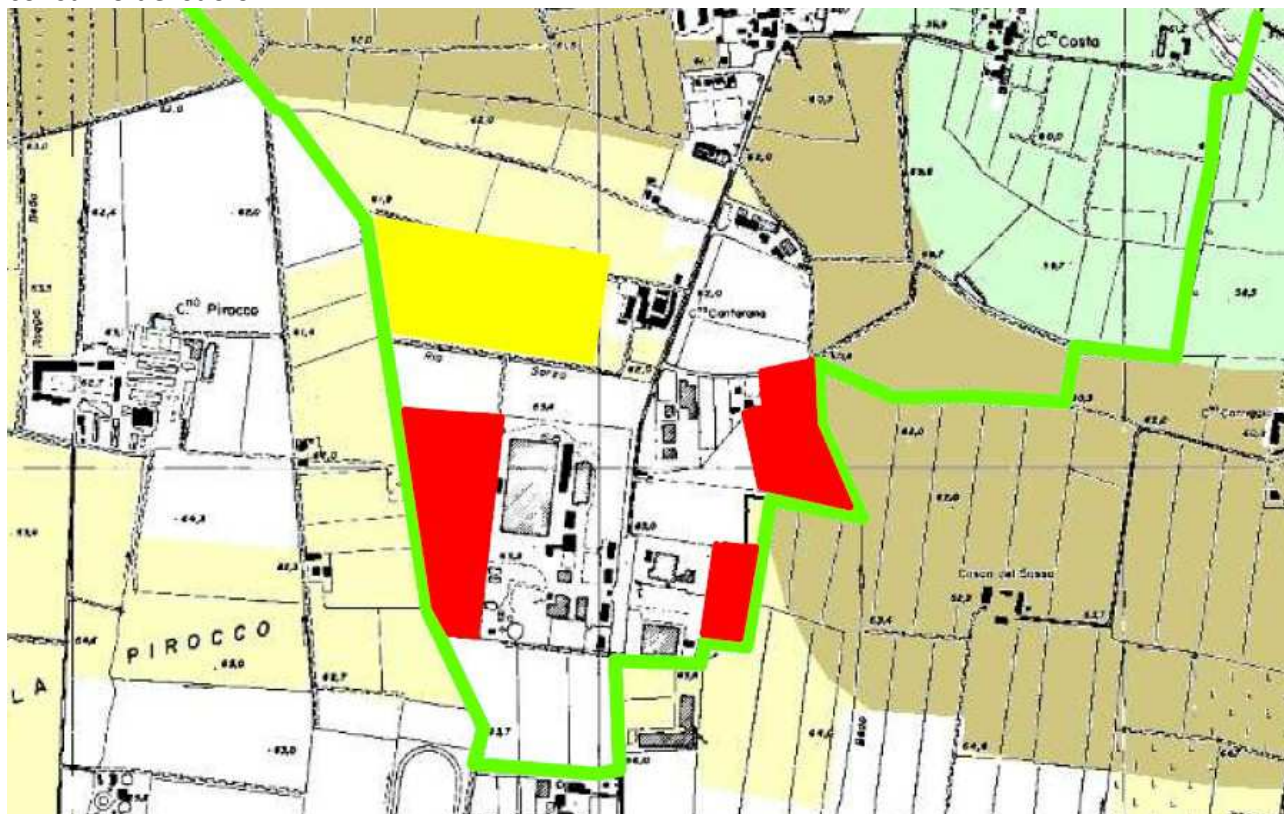
- Tavola 1b – TAVOLA URBANISTICO-TERRITORIALE - – nessuna prescrizione o vincolo;
- Tavola 2b – PREVISIONI DEL SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE – nessuna prescrizione o vincolo;
- Tavola 3b RETE ECOLOGICA E RETE VERDE PROVINCIALE - – nessuna prescrizione o vincolo;
- Tavola 4b CARTA DELLE INVARIANTI – nessuna prescrizione o vincolo;
- Tavola 5b CARTA DEL DISSESTO E DELLA CLASSIFICAZIONE SISMICA – classe di rischio R1 moderato con possibilità di danni sociali ed economici marginali;
- Tavola 6b AMBITI AGRICOLI STRATEGICI – la variante interessa parzialmente gli Ambiti agricoli strategici di prevalente interesse produttivo.

## **INFLUENZE DEL PIANO SUI CONTENUTI DEL PTCP**

In generale le previsioni della variante di Piano non contrastano con i valori ambientali e paesaggistici presenti sul territorio.

Per quanto riguarda la salvaguardia dei caratteri dominanti della trama paesistica degli ambiti agricoli, la variante non sembra contenere previsioni che possano configurare la frammentazione del suolo agricolo con il conseguente rischio di abbandono dei suoli e di una loro futura urbanizzazione. Viene, inoltre, riconosciuto dal piano un ruolo di tutela paesaggistica a buona parte del territorio agricolo.

Come si è già precisato la modifica degli ambiti agricoli strategici darà luogo a un saldo positivo delle aree non edificabili e degli stessi ambiti agricoli strategici migliorando di fatto le previsioni di consumo del suolo.



Sarà tuttavia necessario, vista la riconfigurazione dell'Ambito di Trasformazione Produttivo n.4 e dello stralcio degli Ambiti di Trasformazione Produttivi n.2 e 3, dare luogo alla procedura di variante del vigente PTCP (Tavola 6b AMBITI AGRICOLI STRATEGICI).

## Capitolo 11. Effetti attesi dall'attuazione del PGT

Nella tabella seguente sono riportate le quantità del dimensionamento del Piano.

<b>RIF. TABELLE RILIEVO PdR</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>DdP-PdR</b>	<b>SUPERFICI PREVISTE DAL PGT in mq</b>
-------------------------------------	------------------	----------------	---

	Ambiti di Trasformazione Residenziale 1	DdP	8.081
	Ambiti di Trasformazione Produttiva 1	DdP	51.647
	Ambiti di Trasformazione Produttiva 2	DdP	179.000
200 0	tessuto urbano consolidato di completamento e PL vigenti zone D	PdR	250.311
100 0	tessuto storico e degli ambiti di antica formazione	PdR	94.446
200 0	tessuto urbano consolidato di completamento e PL vigenti zone B	PdR	94.064

<b>F. TABELLE RILIEVO PdR</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>DdP-PdR</b>	<b>INDICI DI EDIFICABILITA' VISTI DAL PGT in mc/mq</b>
-------------------------------	------------------	----------------	--

	Ambiti di Trasformazione Residenziale 1	DdP	0,80
	Ambiti di Trasformazione Produttiva 1-2	DdP	0,50
100 0	tessuto storico e degli ambiti di antica formazione	PdR	esistente
200 0	tessuto urbano consolidato di completamento e PL vigenti	PdR	1,00

RIF. TABELLE RILIEVO PdR	LOCALITA'	DdP-PdR	QUANTITA' EDIFICABILI in mc
-----------------------------	-----------	---------	--------------------------------

	Ambiti di Trasformazione Residenziale 1	DdP	6.464
	Ambiti di Trasformazione Produttiva 1-2	DdP	=
100 0	tessuto storico e degli ambiti di antica formazione	PdR	esistente
200 0	tessuto urbano consolidato di completamento e PL vigenti	PdR	94.064

**100.528**

NUMERO ABITANTI INSEDIABILI **IN ATR-1** (con 150 mc/ab) **43**  
 ABITANTI INSEDIATI AL 31.12.2017 **488**  
 CAPACITA' INSEDIATIVA TOTALE **531**

INCREMENTO COMPLESSIVO PREVISTO **43**

PARI AL **8,81%**

L'analisi delle tabelle precedenti mostra una capacità insediativa complessiva di 531 abitanti che, rispetto alla presenza attuale di 488, rappresenta un fattore di crescita attesa intorno al 8,81%, che rappresenta di fatto una percentuale di mantenimento.

## Capitolo 12. Le principali previsioni della variante al PGT: ATP 2

Di seguito viene riportata la valutazione della variante agli ambiti di trasformazione individuati all'interno del Documento di Piano del PGT del Comune di San Cipriano Po.

Le schede descrittive di valutazione riportano:

1. La descrizione dell'intervento così come presentata nel Documento di Piano;
2. Le problematiche che si rilevano inerenti alla trasformazione in oggetto in termini di impatti sul contesto e di rapporti con i vincoli individuati a livello comunale e sovracomunale;
3. Le indicazioni per ovviare alle eventuali pressioni che dovessero gravare sull'area.

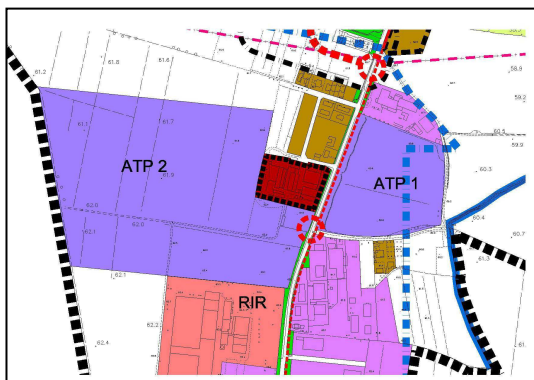
Al fine di garantire le migliori condizioni di:

- inserimento delle nuove edificazioni nel contesto;
- minimizzazione dei consumi energetici;
- riduzione dei consumi idrici;
- sostenibilità ambientale dell'intervento;

- qualità della vita dei nuovi residenti e di coloro che risiedono già nei pressi dell'area interessata dall'intervento;

si conferma di seguito (come già previsto in fase di approvazione dello strumento in vigore) un elenco di opere di mitigazione che devono essere considerate un presupposto ineludibile per la realizzazione di tutti gli interventi previsti sia dal Documento di Piano sia del Piano delle Regole:

- a. Gli insediamenti previsti dovranno essere caratterizzati da un'elevata qualità formale degli edifici (morfologica ed estetica) per contribuire alla riduzione dell'impatto paesistico.
- b. Si dovrà prevedere l'utilizzo di nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed alla necessità di un ridotto consumo energetico, secondo LR 17/2000 e LR 38/2004.
- c. Si dovranno prevedere tutti i provvedimenti tecnici necessari al massimo contenimento dei consumi di risorse ambientali (acqua, fonti energetiche non rinnovabili, etc.).
- d. Si dovranno prevedere tutti i provvedimenti tecnici per la massima riduzione della generazione di inquinanti e di riduzione del carico sulle reti dei servizi (acquedotto, fognatura, elettricità e gas).
- e. Si dovrà fare ricorso a piantumazioni di alberi e filari laddove sia necessario per ricostruire una rete del verde che si integri alle reti di livello sovraordinato.
- f. Dovranno essere tenuti in debita considerazione gli eventuali corsi d'acqua (rogge, cavi, canali) quali elementi di coerenza e diversità nell'organizzazione degli spazi nella progettazione urbana.
- g. Si dovrà promuovere l'uso di programmi innovativi per l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia quali i sistemi di riscaldamento a basse emissioni, il solare passivo e gli accumulatori termici.
- h. Si dovrà estendere ai comparti limitrofi il sistema di teleriscaldamento se previsto nella realizzazione di un Ambito di Trasformazione.
- i. Si dovranno aumentare le aree piantumate per favorire l'assorbimento della CO<sub>2</sub>, la riduzione degli inquinanti atmosferici, il miglioramento del microclima urbano.
- j. Si dovranno prevedere fasce tampone o provvedimenti di riduzione del rumore lungo i fronti con attività produttive e/o commerciali.

**SCHEDA DESCRITTIVA DELL'AMBITO ATP 2**

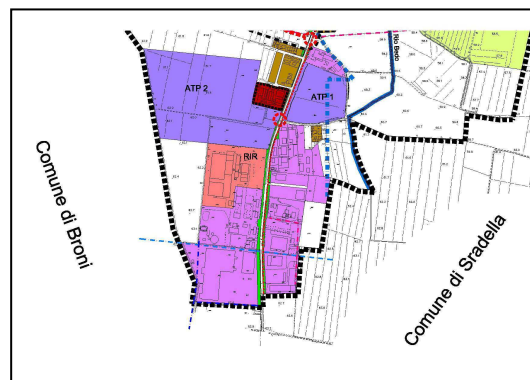
STRALCIO DALLA TAVOLA DI DISCIPLINA DELLE AREE



IMMAGINE DELL'AREA



IMMAGINE AEREA



INDIVIDUAZIONE TERRITORIALE

**Parametri ed indici da utilizzare**

Per tutti gli interventi:

- Ut = 0,50 mq/mq di St
- H = 14,00 m per gli edifici
- H = 20,00 m per torri di lavorazione, serbatoi ecc.
- Dc = distanza dai confini esterni allo strumento urbanistico attuativo:  
H/2 con un minimo di m 5,00
- Ds = distanza dalle strade esterne allo strumento urbanistico attuativo:  
secondo gli allineamenti esistenti, ovvero con un minimo di m. 5,00
- Df = distanza dagli edifici esterni allo strumento urbanistico attuativo:  
H edificio più alto con un minimo di m. 10,00
- SPp = 5 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento
- SVp = superficie minima pari a 1/20 della Sf, con un albero ogni 40 mq di SVp
- Uf = stabilito dal Piano Attuativo
- Rc = stabilito dal Piano Attuativo
- Ds-Dc-Df = distanze interne al Piano Attuativo stabilite dal medesimo



- Gli interventi di nuova costruzione realizzati in attuazione del presente Ambito di Trasformazione rientrano nei casi previsti dall'art. 43, comma 2bis della LR n., 12/2005 poiché sottraggono superfici agricole nello stato di fatto e sono di conseguenza assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dal comune entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.
- Le quantità di aree a standard urbanistico saranno calcolate sulla base delle prescrizioni regionali vigenti facendo salve le prescrizioni contenute nel Piano dei Servizi.
- Nei singoli lotti di intervento le abitazioni sono ammesse con un massimo di 1 alloggio per complessivi mq 150 di superficie lorda di pavimento per ogni unità produttiva. Le abitazioni possono essere esclusivamente adibite dal titolare dell'azienda o di persona dipendente, addetta alla custodia degli impianti. La superficie lorda di pavimento di tali alloggi è da considerarsi compresa in quella complessiva relativa all'intervento e pertanto deve essere conteggiata nelle verifiche urbanistiche.
- Nei singoli lotti di intervento gli uffici di pertinenza sono ammessi fino a un massimo del 50% della superficie lorda di pavimento per ogni unità produttiva. La superficie lorda di pavimento di tali uffici è da considerarsi compresa in quella complessiva relativa all'intervento e pertanto deve essere conteggiata nelle verifiche urbanistiche.

**Prescrizioni particolari per le aree pubbliche**

Larghezza minima marciapiedi:	ml 1,50
Larghezza minima delle strade:	ml 5,50
Recinzioni verso aree pubbliche:	sono consentite recinzioni con zoccolatura e superiore cancellata a giorno con caratteristiche di omogeneità nel comparto

**Prescrizioni particolari per le aree private**

Recinzioni verso le aree private esterne:	verso le aree destinate all'agricoltura sono vietate le recinzioni con zoccolatura realizzata in materiali di qualsiasi tipo; è consentito l'utilizzo di recinzioni in rete metallica ed eventuale cortina arbustiva interna nonché altre tipologie in materiali naturali (legno, siepe viva, etc.)
---	---

**Prescrizioni di carattere paesaggistico**

- Il progetto di piano attuativo dovrà contenere l'inventario grafico puntuale e circostanziato delle essenze arboree ed arbustive presenti nell'ambito delle aree interessate dal piano stesso; tale regesto dovrà essere redatto in scala adeguata al territorio esaminato; eventuali esistenze vegetali considerate importanti dalla locale Commissione Paesaggistica dovranno obbligatoriamente essere salvaguardate.
- Per la sistemazione dei suoli prossimi ai limiti esterni del comparto, quando ci si trovasse in presenza di eventuali preesistenze naturali, sarà obbligatorio procedere con le tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Qualora la tipologia delle nuove costruzioni appartenesse alla categoria dei capannoni prefabbricati, è fatto obbligo, nell'ambito del tappeto erboso di cui ai commi precedenti, di provvedere alla realizzazione di cortine arboree ad alto fusto poste lungo il perimetro dell'area con scopi di mascheramento.
- Le attività produttive ammesse nella zona non devono essere moleste né inquinanti e non devono essere comprese nell'elenco delle industrie insalubri del D.M. 2.3.1987 e

successive modificazioni ed integrazioni relativo alla classificazione delle industrie insalubri o che comunque siano causa di inconvenienti o di disturbo di qualsiasi tipo per le residenze limitrofe, salvo eventuale deroga concessa dal sindaco su parere conforme dell'ASL competente.

- Poiché l'ambito di trasformazione si colloca parzialmente in contiguità con il tessuto edificato residenziale in aggiunta (e non in sostituzione) alle piantumazioni eventualmente realizzate ai sensi del punto precedente, nella fase di stesura della proposta di piano attuativo dovrà esser tenuto in grande considerazione l'impatto visuale e formale delle previsioni in questo contenute con l'ambiente costruito esistente: per tali motivazioni è prescritta la realizzazione di un'area verde piantumata quale filtro ambientale tra le aree utilizzate a scopo produttivo e quelle residenziali esistenti attestare a nord della propaggine orientale del ATP-4; nell'ambito di tale zona assumeranno funzione di schermo le specie vegetali arboree d'alto fusto per cui il numero e la varietà saranno concordate, anche sulla base della normativa complessiva del PGT, con la locale Commissione Paesaggistica.

#### **Prescrizioni di carattere idraulico, geologico, idrogeologico e sismico**

- Classe di fattibilità geologica 2 – Si vedano le norme tecniche della componente geologica, idrogeologica e sismica.

#### **Prescrizioni di sicurezza**

- Poiché l'ambito si colloca a ridosso di un comparto su cui insiste un insediamento industriale classificato R.I.R., dalla fase di progettazione preliminare urbanistica e fino alla attuazione delle previsioni edilizie/insediative, sarà necessario consultare e attenersi alle cautele e alle prescrizioni dell' E.R.I.R. allegato al PGT.

#### **Indicazioni puntuali per la riduzione delle pressioni nell'ambito**

Considerata la collocazione dell'ambito, oltre alle opere di mitigazione di carattere generale, si suggeriscono le seguenti indicazioni specifiche per l'ambito in oggetto:

- Subordinare l'effettiva operatività dell'impianto produttivo all'avvenuto allacciamento alla rete fognaria e al servizio di depurazione.
- Prevedere quote minime di aree a standard urbanistico non monetizzabili.
- Verificare le condizioni di sicurezza per l'immissione dei veicoli sulla viabilità principale.
- Effettuare un monitoraggio continuo degli scarichi, onde verificare l'assenza di scarichi in acque superficiali non autorizzati.
- Verificare i corretti collettamento e smaltimento delle acque meteoriche.
- Verificare la presenza di fonti di inquinamento acustico (dall'impianto produttivo e dai veicoli indotti) che arrechino disturbo ai comparti residenziali e intervenire di conseguenza.
- Realizzare mitigazioni arboree verso gli spazi aperti.
- Minimizzare le superfici impermeabili attraverso una verifica della distribuzione dei nuovi volumi edilizi e tramite l'uso, per esempio, di autobloccanti forati per la realizzazione delle pavimentazioni.
- Predisporre le mitigazioni a verde fin dalle prime fasi realizzative al fine di massimizzarne gli effetti una volta terminate le operazioni di edificazione.
- Prevedere insediamenti caratterizzati da un'elevata qualità formale degli edifici (morfologica ed estetica) per contribuire alla riduzione dell'impatto paesistico.
- Mettere in atto ogni provvedimento tecnico finalizzato alla riduzione e alla non induzione di criticità di ordine idrogeologico.

## Capitolo 13. Sistema di monitoraggio

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio. Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PGT sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PGT.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si confermano le previsioni già indicate in fase di approvazione del PGT in vigore.

Come previsto nella fase di approvazione precedente la proposta del sistema di controllo del PGT è organizzata secondo due insiemi di indicatori: il primo, di carattere più generale, è dedicato alla rappresentazione dello stato dell'ambiente ed è organizzato secondo le principali tematiche ambientali; il secondo è, invece, strettamente legato alle mitigazioni previste. La definizione dei soggetti deputati alle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati dovrà eventualmente essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di Valutazione o in momenti successivi concordati con l'Amministrazione Comunale.

Soggetto deputato al <i>reporting</i>	Comune di San Cipriano Po (dovrà essere identificato il soggetto Responsabile del PM)
Durata monitoraggio	5 anni (durata del DdP)
Frequenza <i>reporting</i>	Annuale
Modalità di comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tavolo operativo di raccordo interistituzionale sul monitoraggio</li> <li>• Invio dei <i>report</i> agli enti costituenti il Tavolo interistituzionale</li> <li>• Messa a disposizione su web della documentazione</li> </ul> <p>(*) coinvolgimento della Provincia per portale dedicato al monitoraggio dei PGT</p>

La proposta del sistema di controllo del PGT è organizzata secondo due insiemi di indicatori: il primo, di carattere più generale, è dedicato alla rappresentazione dello stato dell'ambiente ed è organizzato secondo le principali tematiche ambientali; il secondo è, invece, strettamente legato alle mitigazioni previste. La definizione dei soggetti deputati alle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati dovrà essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di Valutazione o in momenti successivi concordati con l'Amministrazione Comunale.

### Indicatori generici per lo stato dell'ambiente

Indicatori prioritari		Indicatori di supporto		Riferimenti Obiettivi del PGT e normativi	Stato	Previsioni di Piano	Target
	Banche dati		Banche dati				

Indicatori prioritari		Indicatori di supporto		Riferimenti Obiettivi del PGT e normativi	Stato	Previsioni di Piano	Target
	Banche dati		Banche dati				
<b>DEMOGRAFIA</b>							
Popolazione residente (ab.) Popolazione residente al 31 dicembre.	Comune						
Trend demografico (ab.) annuale da anagrafe comunale	Comune						
Densità abitativa (ab./km2) Rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale	Comune						
<b>TERRITORIO</b>							
Superficie urbanizzata (ha)	Comune			Ob. PGT: 2, 4			
Incidenza superficie urbanizzata (%) Rapporto tra la superficie del territorio urbanizzato e la superficie del territorio comunale.	Comune			Ob. PGT: 2, 4			
<b>ACQUE</b>							
Consumo idrico pro capite (mc/ab*anno)	Gestore	<i>Prelievi da acque superficiali (m3/anno)</i> Volume annuo prelevato da acque superficiali . <i>Prelievi da acque sotterranee (m3/anno)</i> Volume annuo prelevato da acque sotterranee.	Regione - provincia	Ob. PGT: 6			<
Abitanti residenti e unità locali allacciati alla rete acquedottistica (%)	Gestore		Gestore	Ob. PGT: 6			Programmazione settore
Abitanti residenti e unità locali allacciati alla rete fognaria (%)	Gestore		Gestore	Ob. PGT: 6			Programmazione settore
Abitanti e unità locali allacciati alla rete fognaria e depurati (%)	Gestore		Gestore	Ob. PGT: 6			Programmazione settore
<b>RIFIUTI</b>							
Produzione di rifiuti urbani (t) Quantitativo annuo di rifiuti urbani prodotti	Gestore			Ob. PGT:			<

Indicatori prioritari		Indicatori di supporto		Riferimenti Obiettivi del PGT e normativi	Stato	Previsioni di Piano	Target
	Banche dati		Banche dati				
Produzione di rifiuti urbani pro capite (kg/ab.) giorno Rapporto tra la produzione di rifiuti urbani e gli abitanti resid	Gestore			Ob. PGT:			<
Raccolta differenziata (%) Percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato	Gestore			Ob. PGT:			Rif. Normativi
ARIA							
Concentrazione media mensile dei principali inquinanti (µg/m3) La concentrazione media mensile di PM10, NO2, CO, SO2, O3, come rilevata dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, ove presenti	ARPA			Ob. PGT:			Rif. Normativi
Concentrazione media stagionale dei principali inquinanti(µg/m3) La concentrazione media stagionale di PM10, NO2, CO, SO2, O3, come rilevata dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, ove presenti	ARPA			Ob. PGT:			Rif. Normativi
Superamento dei livelli di attenzione e allarme per i principali inquinanti (n.) Il numero di superamenti dei livelli di attenzione e allarme per PM10, NO2, CO, SO2, O3, in relazione alle concentrazioni rilevate dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, ove presenti.	ARPA			Ob. PGT:			<
Emissioni di gas serra, sostanze acidificanti e precursori dell'ozono per macrosettore (%) La ripartizione per macrosettore delle emissioni di gas serra (CO2, NH4 e N2O), sostanze acidificanti (SO2, NOX e NH3) e precursori dell'ozono (NOX, COV, NH4 e CO).	Regione - INEMAR			Ob. PGT:			<

Indicatori prioritari		Indicatori di supporto		Riferimenti Obiettivi del PGT e normativi	Stato	Previsioni di Piano	Target
	Banche dati		Banche dati				
<b>AMBIENTE NATURALE - BIODIVERSITA'</b>							
Superficie aree naturali (km2) Superficie delle aree naturali (boschi, filari, siepi, arbusteti, prati, zone umide, corpi idrici) non soggette a specifici regimi di tutela	DUSAF 2			<b>Ob. PGT: 2</b>			>
<b>RUMORE</b>							
Incidenza superficie classificata in zone 4 – 5 – 6 (%) Rapporto tra la superficie ricadente nelle classi 4, 5 e 6 della zonizzazione acustica prevista dalla L. 447/199515 e la superficie territoriale	Comune			L. 447/1995 “Legge quadro sull’inquinamento acustico” <b>Ob. PGT:</b>			
Popolazione esposta (ab.)	Regione			D.lgs. 194/2005 “Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale” D.M. 29 novembre 2000 “Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore.” <b>Ob. PGT: 5</b>			
Piani di risanamento acustico (n.) previsti e attuati	Comune - Regione			L. 447/1995 L.r. 13/2001 “Norme in materia di inquinamento acustico”, in attuazione della L. 447/1995 D.lgs. 194/2005 <b>Ob. PGT: 5</b>			
<b>RISCHI</b>							
Aziende a rischio di incidente rilevante (n.) Numero di aziende a rischio di incidente rilevante	ARPA			D.Lgs. 334/1999 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose			
Superficie aree contaminate (Km2)	ARPA						

**Indicatori specifici per le mitigazioni previste  
e le misure di accompagnamento delle trasformazioni**

<b>Mitigazioni previste dal RA</b>	<b>Indicatori prioritari</b>	<b>Riferimenti per banche dati</b>
Si dovrà prevedere l'utilizzo di nuovi impianti di illuminazione esterna pubblici e privati a ridotto consumo energetico, in conformità ai criteri antinquinamento luminoso, secondo LR 17/2000 e LR 38/2004.	N. impianti di illuminazione conformi ai criteri di antinquinamento luminoso sostituiti/totale esistenti	Comune
Si dovranno prevedere tutti i provvedimenti tecnici necessari al massimo contenimento dei consumi di risorse ambientali (acqua, fonti energetiche non rinnovabili ecc.). Si dovranno prevedere tutti i provvedimenti tecnici per la massima riduzione della generazione di inquinanti e di riduzione del carico sulle reti dei servizi.	N. di interventi con caratteristiche finalizzate al risparmio nel consumo idrico, riutilizzo delle acque grigie e meteoriche, risparmio energetico, uso di energie alternative.  N. di abitanti esterni agli AT di DdP collegati a impianti termici realizzati negli AT di DdP	Comune
Fare ricorso a piantumazioni e di alberi e filari eventualmente associate a modellazioni del terreno o costruire barriere antirumore; distanziare gli edifici dalle strade di grande traffico a seconda delle loro funzioni (prima le attività commerciali, quindi quelle direzionali e infine gli alloggi); organizzare gli edifici esponendo al fronte critico strutture meno sensibili o organizzando gli spazi interni ponendo i locali più sensibili lontano dalla sorgente di rumore (isolamento acustico, edifici tampone, locali tampone).	N. interventi attuati	Comune
Promuovere l'uso di programmi innovativi per l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia quali i sistemi di riscaldamento a basse emissioni, il solare passivo e gli accumulatori termici.	N. di edifici dotati di sistemi di riscaldamento a fonti rinnovabili	Comune
Prevedere fasce tampone o provvedimenti di riduzione del rumore lungo i fronti con attività produttive e/o commerciali.	N. provvedimenti attuati	Comune